GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	38	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	52	28	5 —
— settim.	44	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LE RUOTE CHE STRIDONO

Il partito dell'ordine è nel massimo dei disordini. La campagna di diffamazione furibonda, rabbiosa, condotta dai suoi organi all'interno e all'estero, ha avuto l'episodio Bonghi-*Matin*, il quale minaccia di perdere ai vecchi guardiani dell'ordine, ai sacerdoti della moderazione quell'ultimo barlume di ragionevolezza che ancora poteva rimaner loro. È bastato che venisse annunziato un provvedimento disciplinare contro Ruggero Bonghi, consigliere di Stato, che compromette, con scritti all'estero, i supremi interessi della patria; è bastato, diciamo, quell'annunzio perchè si levassero a gridare, come le oche del Campidoglio, in difesa della libertà di pensiero e della stampa.

Da che pulpiti!.....

Il *Fanfulla*, di tutti il più passamente faribondo, dopo aver spolverato quella nuovissima trovata del *parum de Deo* e fatto dello spirito a buon mercato, fa questo ragionamento, che a nostra volta consegneremo alla storia:

« L'onorevole Bonghi avrà avuto magari il torto di scrivere al *Matin* ciò che scrivono in Italia tutti i giornali italiani non tocchi dalla grazia ministeriale. In ogni caso il torto di Ruggero Bonghi, poichè deve essere un torto, rimane tutto suo. Ma l'uomo che chiede un gastigo disciplinare per Ruggero Bonghi con questa sola richiesta consegna alla storia del grottesco il suo nome e diventa immortale.

« Ora è permesso di diventare ridicoli quando si è il capo del Governo di una nazione di trenta milioni? »

Il ragionamento non potrebbe essere più balordo. La sua barocchería risalta agli occhi del più modesto lettore. Vi sono sciocchezze che, come gli assiomi, non si dimostrano, perchè sono assolute.

Pure noi, longanimi, dimostreremo al *Fanfulla*, con la scorta degli esempi e con l'autorità di nomi, dinanzi ai quali dovrà levarsi il cappello, che il suo ragionamento non solo è irriverente per un uomo il quale dedica l'opera sua al bene del paese, ma è anche storto e sconclusionato come un mottetto di Arlecchino.

***

Premettiamo — nel caso nostro la libertà di stampa c'entra come il diavolo nel *suscipiat*.

Prima di tutto anche la libertà di stampa — come tutte le libertà — ha le sue contingenze e i suoi limiti, oltre i quali — come tutte le altre libertà — degenera in licenza. E ci pare strano che siamo costretti noi a ricordare queste cose a coloro i quali, come dicemmo, fanno professione d'uomini moderati e d'ordine.

Ma poi, niuno vi toglie la libertà di dire su pei giornali tutto ciò che v'aggrada, purchè vi *mettiate nelle condizioni che sono necessarie per esercitare una tale libertà*. Ora il Bonghi si trovava in tali condizioni? e non trovandovisi, può il potere esecutivo, di cui egli è alto funzionario, prendere disposizioni disciplinari contro di lui?

La questione sta tutta qui. Il resto son parole.

***

Veniamo dunque agli esempi.

Si cita volentieri l'America, la liberissima America, dove, a sentir qualche monomane, par che tutti e ciascuno facciano il comodaccio loro, come se fosse un continuo carnevale. Il fatto è che nell'America inglese, che è l'America classica, la libertà non è così sconfinata e così dissennata da arrivare fino a permettere che i pubblici funzionari attacchino quel Governo di cui fanno parte. Anzi colà per evitare un tale inconveniente si fa di meglio: il partito che va al potere assume agli uffici più importanti uomini propri. Così la gran macchina governativa non ha ruote che stridono.

Ma poi non è ben certo che in America non vi siano sanzioni pei funzionari infedeli o ribelli. Lasciamo le sanzioni pei delitti commessi nello esercizio delle funzioni; lasciamo quelle per le « mancanze in fatto di amministrazione »; ma oltre a ciò è preveduto il caso di un funzionario il quale si renda colpevole di una di quelle mancanze che sfuggono alla umana giustizia e che non si saprebbero nè definire nè precisare. In questo caso il funzionario comparisce dinanzi a un tribunale inappellabile che tutto d'un tratto può annientarlo; egli perde il potere perdendo il mandato. (Alessio di Tocqueville — *La democrazia in America*)

Passiamo all'Inghilterra, che è maestra di libertà costituzionali. Per ciò che concerne la rimozione e sospensione di impiegati dal pubblico servizio, la Corona possiede, in virtù della sua prerogativa, un assoluto potere giuridico di congedare qualunque dei suoi funzionari, dietro consiglio dei suoi ministri responsabili. « Tale potere — dice il Grey — è necessario per dare ai ministri salda autorità su quelle persone, *per cui mezzo ed aiuto reggono gli affari dello Stato*, senza la quale non potrebbero essere tenuti dal Parlamento responsabili per il modo di gestione della pubblica cosa. »

Il dott. Alfeo Todd nel suo volume *Il Governo parlamentare in Inghilterra* — dove il sistema parlamentare inglese è mirabilmente esposto e commentato — conferma questa teorica dicendo: « È regola ben intesa di Governo costituzionale che tutti i funzionari debbano astenersi dal prendere parte attiva alle lotte politiche, essendo tenuti a osservare una stretta neutralità. Ove prevalesse una contraria consuetudine, ne seguirebbe inevitabilmente che il partito opposto, succedendo al potere, si rivarrebbe su coloro che avevano contribuito ad elevare il Ministero rivale. »

Nell'agosto del 1866 sir Alessandro Cockburne, lord presidente, si rifiutò di nominare nuovamente (il che, data la consuetudine della rielezione certa, equivaleva a una destituzione) il signor Edmondo Beales ad avvocato revisore della contea di Middlesex per aver egli preso « parte molto attiva e principale nelle agitazioni politiche di carattere straordinario » allo scopo di tentare una radicale riforma nella costituzione del Parlamento. Nel caso di Bonghi c'è il tentativo di produrre una radicale riforma nella nostra politica estera e il sobillamento di un paese, che ci è pur troppo poco amico, contro le nostre alleanze. Il caso non ci sembra meno grave.

Lo stesso Todd, ragionando della *fedeltà nel servizio pubblico*, soggiunge essere « manifestamente irragionevole che un pubblico funzionario possa continuare una opposizione attiva contro il Governo esistente ». Non è facile definire fino a qual punto debbano estendersi i cattivi diportamenti di questo genere; ma lord Grey afferma che l'opporsi attivamente ai capi, il tentare di recar loro imbarazzi colla resistenza passiva o col porre ostacoli al corso della loro amministrazione (proprio il caso di Bonghi) sono appunto i generi di « malversazione » più difficili a reprimere o a prevenire con disposizioni legislative.

***

Potremmo continuare ancora la citazione di molte altre autorità della sapienza politica inglese. Ci pare che quello che abbiamo riferito possa bastare a dimostrare che, anche alla stregua dei principii liberali del popolo inglese, non si può ammettere nè in nome della libertà di stampa, nè in nome di alcun'altra libertà politica, che un funzionario retribuito dallo Stato metta ostacoli all'amministrazione del potere esecutivo.

Un potere che tollerasse un simile scandalo si metterebbe sulla via del suicidio.

Ma gli esempi e le autorità non mancano nemmeno nella nostra storia. Il *Fanfulla* si levi ancora una volta il cappello; ricorriamo all'autorità del conte di Cavour. Fu ricordato il caso del consigliere di Stato Rovina, che per aver dato opera a scritti contro le alleanze fu dal conte di Cavour collocato a riposo. Per Dio! il Cavour non voleva che si dicesse che fra la politica estera del suo paese e la posizione in organico di un consigliere di Stato gli fosse più cara quest'ultima. Il provvedimento gli era parso subitamente necessario perchè non risultasse alcuna *contraddizione* nell'esercizio dei poteri pubblici.

Ma il grande uomo di Stato — da cui gli uomini del *Fanfulla* vorrebbero magari ripetere le tradizioni della loro sapienza politica!..... — aveva in questa materia idee molto chiare e precise che dedichiamo ai liberaloni dell'Opposizione. In un discorso, detto il 4 aprile 1854 nel Parlamento subalpino, Cavour, presidente del Consiglio, usciva in questa esclamazione:

« Io chiedo se vi è paese al mondo (non parlo della liberissima America, dove non si tratta di votare pro o contro il partito che governa, ma solo di manifestare le proprie opinioni, chè altrimenti accade ciò che occorse pochi giorni sono al direttore della dogana di New-York, destituito senza pietà); chiedo se vi è paese al mondo dove havvi un regime libero in cui gli agenti del potere esecutivo possano mostrarsi in diretta opposizione con lui, dove sia lecito di screditare con parole o con scritti i loro superiori e cercare di rovesciarli. *Sarebbe assurdo il Governo che ciò tollerasse.* » (*Discorsi parlamentari del conte di Cavour*, vol. VIII, pag. 179.)

Le parole di Camillo di Cavour siano suggello al nostro articolo, cui uno più inconfutabile non ne potremmo dare.

Se gli basta l'animo, dica il *Fanfulla* che Camillo Cavour ha consegnato « alla storia del grottesco il suo nome ed è diventato immortale! »

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 16 febbraio.

Quando alle ore 2,10 si apre la seduta, pochi sono i deputati presenti. Fra i ministri, Giolitti, Bonacci e Martini.

Si approva il verbale della seduta precedente.

BONACCI risponde all'interrogazione di Del Balzo circa la nomina d'un conciliatore.

Il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici stamane ammisero alle letture la proposta di legge dell'Albertoni per una tassa sulle decorazioni a beneficio dell'infanzia abbandonata e il progetto Villa, Palberti, Roux e Cocito per le disposizioni relative alle Società Cooperative costituite a scopo di beneficenza.

Si approva la legge sui probiviri.

Si riprende la discussione del progetto sui probiviri. Approvasi con lievi modificazioni il progetto sino all'articolo 45.

RUGGIERI e COLOSI non insistono negli articoli aggiuntivi da essi presentati per estendere l'applicazione delle disposizioni di legge all'industria agricola, essendo già stato approvato un ordine del giorno del quale si è fatto obbligo al Governo di presentare una apposita legge.

AGNINI fa suo l'articolo ritirato da Ruggieri e vi insiste.

GIANTURCO, pur essendo d'accordo nel concetto che ha inspirato Agnini nel far suo l'articolo Ruggieri, non può accettare l'articolo stesso perchè il Codice civile, mentre regola in tutti i suoi particolari il contratto di lavoro agrario, omette di regolare il contratto di lavoro industriale.

DANEO, relatore, non può accettare l'articolo fatto suo da Agnini.

LACAVA fa identica dichiarazione; assicura ancora che, in omaggio al voto della Camera, il Governo si farà dovere di presentare una legge per estendere l'istituto dei probiviri alla industria dell'agricoltura.

Il PRESIDENTE osserva ad Agnini l'approvazione dell'ordine del giorno che fa invito al Governo di presentare un progetto per estendere i probiviri alle classi agricole.

AGNINI, dopo le dichiarazioni del Governo ed osservazioni del presidente, non insiste nell'articolo.

La Camera approva quindi l'articolo 46 ed ultimo del progetto di legge.

Domani si voterà a scrutinio segreto.

***

Si decide che domani abbia luogo la discussione di varii progetti di legge di secondaria importanza; sabato si svolgeranno le interpellanze; lunedì comincierà la discussione delle Convenzioni marittime.

Si annunciano diverse interpellanze, fra cui

di *Barzilai* sulla manifestazione ufficiale compiutasi a Vienna in occasione delle feste giubilari;

di *Bonin* circa alcune lentezze giudiziarie per i fatti delle Banche e sulle conseguenze politiche che ne derivano;

di *Ferrari L.* sull'epoca nella quale approssimativamente sarà compiuta l'ispezione governativa agli Istituti d'emissione.

Un'interpellanza sull'ispezione delle Banche.

GIOLITTI risponde subito all'interrogazione di Ferrari. Dichiara che ha ragione di ritenere che l'ispezione sarà compiuta entro il termine prefisso, cioè entro il corrente mese, del resto non crede opportuno fare sollecitazioni trattandosi di un lavoro molto delicato e complesso al quale gli ispettori attendono con mirabile solerzia.

FERRARI L. ritiene che il presidente del Consiglio non intenda la portata della sua interrogazione. L'ultimo voto parlamentare non fu un voto incondizionato di fiducia, ma piuttosto un voto che mostrava confidenza nell'energia del presidente del Consiglio, il quale si sperava avrebbe saputo fare la luce superando ogni ostacolo. Ora, se questa energia si mostrasse insufficiente, è chiaro che ognuno riprenderebbe la sua libera azione senza essere vincolato da voti precedenti.

GIOLITTI replica per dimostrare che in meno di due mesi è impossibile un'ispezione accurata e completa delle Banche.

Si leva la seduta alle ore 4,10.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il progetto Socci sulla ineleggibilità.

16, *ore 8,45 pom.*

La Commissione per l'esame del progetto Socci relativo all'ineleggibilità all'ufficio di deputato per coloro la cui elezione fu annullata per brogli si costituì nominando presidente Piccolo-Cupani, segretario Tripepi, relatore il Socci. La Commissione è in massima poco favorevole, perchè reputa che il principio del progetto sia già contenuto nell'articolo 98 della legge elettorale politica.

Interrogatorii della Lupi e dello Zammarano.
Bonghi e l'Associazione della Stampa.
Il secondo Congresso delle Opere pie.

16, *ore 8,55 pom.*

La sarta Lupi, testè arrestata per le sue relazioni con il Cucinielle, e poi rilasciata libera, venne invitata a recarsi presso il giudice istruttore Bocelli, il quale la sottopose ad un lungo interrogatorio circa il furto alla sede romana del Banco di Napoli.

Anche lo Zammarano venne invitato ad un nuovo interrogatorio presso il giudice istruttore Capriolo, il quale gli chiese schiarimenti circa alcune carte sequestrate alla ragioneria Rossi.

— Alcuni soci presentarono all'Associazione della Stampa un'interpellanza circa l'incidente Bonghi per conoscere gli intendimenti del Consiglio direttivo circa i provvedimenti del Governo contro lo stesso Bonghi. È da notarsi che, essendo il Bonghi presidente della Associazione, sarebbe un colmo che rispondesse egli medesimo all'interpellanza.

— Il secondo Congresso delle Opere pie verrà inaugurato in Firenze il giorno 25 marzo.

L'*Home Rule* in Vaticano.
I romei — Il cardinale Hohenlohe.

16, *ore 4 pom.*

Al Vaticano è giunto oggi il testo del progetto sull'*Home Rule* per l'Irlanda. Come si sa, l'opposizione irlandese al Governo della Gran Bretagna viene unicamente dai cattolici, che sono la maggioranza del paese. In questa questione il Vaticano non vuol tenersi estraneo, onde avere un pretesto di mantenere ed allargare i rapporti coll'Inghilterra. Dall'altro lato il Governo inglese più o meno velatamente non disdegna tale intervento per raggiungere la pacificazione dell'isola verde.

Questo spiega perchè il Vaticano abbia ricevuto con sollecitudine quel progetto. È a Roma il primate di Irlanda insieme ad altri vescovi irlandesi, e il Papa e i cardinali Rampolla e Ledochowski vogliono esaminare insieme a quelli il progetto per decidere quale condotta e quale parte possano prendere e il clero e i cattolici sempre in vista della mano che sporge, per i suoi scopi, il Vaticano.

— Non vogliamo nulla detrarre all'importanza dei pellegrinaggi che vengono a Roma per vedere il Papa, come non vogliamo far distinzione delle persone. Ma se da quelli arrivati si devono arguire quelli che arriveranno dobbiamo dire che non valeva la pena di menare tanto scalpore e far aspettare tanto tempo prima di arrivare. Finora non si è visto che un gran numero di preti e della povera gente di campagna, a cui si sono dovuti provvedere i mezzi pel viaggio.

Si calcola che i pellegrini italiani possano raggiungere in complesso nella settimana i diecimila. Gli stranieri arriveranno in gran parte nel mese prossimo a causa del cattivo tempo.

— È atteso da un momento all'altro il ritorno del cardinale Hohenlohe, assente da oltre un mese da Roma. Ove egli non si trovasse presente domenica al Vaticano, il fatto diventerebbe grave. Si confermerebbe così pienamente la sua opposizione alle ultime nomine di cardinali tedeschi.

IL GIUBILEO PAPALE.
I pellegrini in San Pietro.
La gran Messa di domenica.

16, *ore 4,30 pom.*

Stamattina il Papa è disceso in San Pietro per celebrarvi la Messa comune, che servì pure di udienza al primo gruppo di pellegrini. A questa Messa sono stati ammessi i pellegrini delle regioni di Roma, Umbria, Napoletano, Calabria, Abruzzi, Sicilia e Sardegna. In complesso i pellegrini non arrivano a quattromila; ma ad essi si sono aggiunte altre migliaia di persone che sempre trovano modo di introdursi in simili circostanze.

Al comparire del Papa vi furono delle acclamazioni di: *Viva il Papa!* Qualcuno anche disse: *Viva il Papa-Re!* I più rimasero a bocca aperta come istupiditi alla vista del Pontefice. Il Papa fu portato sulla sedia gestatoria antecedato e seguito dalla sua anticamera.

Dopo la Messa all'altare di San Martino, dove si tenne il Concilio, il Papa si recò sul trono espressamente preparato ammettendo al bacio del piede i pellegrini. Sua Santità rivolgeva ad essi, di quando in quando, qualche parola. La cerimonia ebbe termine senza nulla di speciale.

Domani avrà luogo un'eguale funzione per i pellegrini della Toscana e dell'Alta Italia. In tal modo si intenderanno esauriti i ricevimenti collettivi dei pellegrini italiani. Alle udienze speciali saranno solo ammessi quelli che fanno parte dei Comitati regionali.

I pellegrini si asterranno dal recarsi al Pantheon in massa, secondo una parola d'ordine data, allo scopo di togliere ogni possibilità di una dimostrazione reazionaria.

Sabato il Papa non discenderà in San Pietro; starà a riposo. Domenica avrà luogo la gran Messa giubilare in San Pietro con inviti speciali; si conta che vi interverranno non meno di ventimila persone; vi assisterà tutto il Corpo diplomatico, l'aristocrazia, le principali notabilità estere ed italiane sia del clero che del laicato clericale. Essendo quaresima, i cardinali dovrebbero portare la cappa violacea, ma il Papa ha ordinato che vestano di rosso come nelle grandi solennità. Egli stesso indosserà i paramenti bianchi.

(Edizione mattina).

L'approvazione della legge sui probiviri.
L'interpellanza Ferrari sulle Banche.

16, *ore 8,15 pom.*

I deputati alla Camera erano anche oggi assai scarsi, ma la Camera esauriva rapidamente la discussione del progetto sui probiviri che, si voterà domani. Il progetto in complesso è buono; è sperabile che l'esperimento dia pratici frutti. Vi ha pur luogo a sperare che si possa estendere l'istituzione presto anche all'industria agraria, come il Ministero anche oggi nuovamente promise.

— In fine di seduta si annunciano, tra l'attenzione della Camera, l'interrogazione di Bovio circa i processi delle Banche, e quella di Ferrari Luigi circa i lavori della Commissione d'ispezione alle Banche.

Bonacci risponderà domani a Bovio, ma Giolitti, cui l'interrogante Ferrari aveva precedentemente fatto sapere che lo avrebbe interrogato, si dichiarava pronto a rispondere subito.

Le dichiarazioni del Giolitti già sono riferite nel resoconto della Camera.

Il Ferrari replica: « Io credo che il presidente del Consiglio non intenda bene la portata delle mie interrogazioni. L'ultimo voto parlamentare non era un voto incondizionato di fiducia, ma piuttosto un voto che mostrava confidenza nell'energia manifestata dal presidente del Consiglio e nell'intendimento dimostrato di voler fare la luce, superando ogni ostacolo. Ma qualora quest'energia dovesse dimostrarsi insufficiente, è chiaro che io ed i miei amici ripiglieremmo la libertà d'azione, senza essere vincolati da un voto precedente. »

Al che Giolitti rispose: « Dissi e ripeto che il lavoro della Commissione è molto complesso e lungo: basterebbe osservare che la sola Banca Nazionale ha ottanta sedi succursali, per cui l'ispezione non si può riassumere in un lavoro di poche ore; ma i commissari lavorano alacremente, nè è venuta punto meno l'energia di chi ha obbligo di compiere il proprio dovere. »

Ferrari prende atto delle dichiarazioni del ministro, ma replica ancora che il voto con cui la Camera respinse l'inchiesta parlamentare ha creato una situazione eccezionale d'onde urge al Parlamento d'uscire. Desidera che il presidente del Consiglio di ciò sia bene convinto.

Giolitti: « Non mi sono nascosto la difficoltà della questione. Appunto per ciò il Governo nominando la Commissione d'ispezione prefisse agli ispettori il termine più breve possibile per constatare lo stato delle cose e potere nello stesso tempo presentare i provvedimenti. Tutto fa credere che così realmente avverrà. »

L'interrogazione è esaurita.

Il progetto Villa sul divorzio negli Uffici della Camera.

16, *ore 11 pom.*

Stamane gli Uffici esaminarono il disegno pel divorzio di iniziativa dell'on. Villa. In tutti gli Uffici la discussione fu elevata e degna del gravissimo problema. I commissari nominati sono: Paternostro, Tondi, Berio, Palberti, Arcoleo, Villa, Gabba favorevoli al divorzio; Fusinato e Salandra contrari. Gabba si dimostra favorevole, ma con restrizioni, fra le altre con esclusione del divorzio quando i coniugi hanno prole. In alcuni Uffici, anche da oratori che pure ammettono in principio il divorzio, furono combattute alcune disposizioni della proposta Villa.

Il colloquio di Crispi con Plebano.
La politica bancaria.

16, *ore 8,45 pom.*

Il comm. Plebano racconta nel *Fanfulla* una sua intervista con l'onorevole Crispi.

Premette che, sebbene egli abbia combattute le idee del Crispi, gli chiese un colloquio che gli fu accordato. Il discorso cominciava sopra la questione bancaria. *Crispi* disse: « Nessuno più di me può in tale argomento parlare liberamente. Mio pensiero è che il Governo ha commesso l'errore di distruggere ciò che esisteva prima di pensare a edificare ciò che dove esistere: non permise che in nessun'altra Banca siano a lamentarsi i fatti che avvennero nella Banca Romana; ma lo scandalo con tanto lusso di particolari avvenuto per essa non poteva non avere ed ebbe veramente il suo triste riflesso su tutti gli organi del credito italiano, che ora è più che mai scosso e con grande difficoltà potrà essere ristabilito. »

Plebano chiese: « Ma non conosceva ella nel 1890 i malanni della Banca Romana e non era disposto a porvi riparo? »

Crispi: « Nel 1890 io, presidente del Consiglio, mi trovavo fra il ministro Miceli, che in perfetta buona fede era ottimista e l'on. Giolitti, ministro del tesoro, che insisteva affermando esservi nella Banca Romana fatti passibili del Codice penale. Volli farmi lo stesso un concetto della situazione; lessi la relazione Alvisi, mi persuasi dell'urgenza di provvedere, ma bisognava provvedere al modo che le colpe fossero punite, le piaghe sanate evitando però che il credito del Paese fosse scosso.

« Al Tanlongo, governatore della Banca, parlai senza reticenze, dicendo che mio proposito era di dotare l'Italia d'una grande Banca unica d'emissione la quale, sulla base della Banca Nazionale, era possibile far sorgere convertendo le altre Banche in Istituti di sconto. Nel compiere tale trasformazione le magagne sarebbero venute alla luce nel momento della liquidazione, ma l'edificio del credito italiano si sarebbe trovato già costruito e sistemato. Oggi si seguìto il procedimento opposto; si è cominciato a gettare la sfiducia su tutto e su tutti: è naturale che gravissimi siano gli ostacoli a riedificare. »

Plebano: « Il Ministero da lei presieduto non ha forse contribuito alquanto al dissesto in cui si trova il nostro credito con gli aiuti che fece dare dalla Banca Nazionale a varie imprese edilizie? »

Crispi: « È vero. Mi si rimprovera d'aver fatto aiutare la Società dell'Esquilino e la Tiberina. Ma, anzitutto, un'alta ragione politica lo imponeva, perchè si trattava di salvare la vita economica della più grandi città d'Italia. Bisogna poi notare che quell'aiuto si collegava nel mio pensiero con tutto un piano d'ordinamento del credito. Supponga che una grande Banca unica d'emissione, come la Banca di Francia, si fosse creata, e che le Banche locali fossero diventate Istituti di sconto, non sarebbe stato difficile organizzare un credito fondiario che avesse per scopo speciale di raccogliere e liquidare a poco a poco le imprese edilizie, che è assurdo pensare si possano liquidare a giorno e ora fissa. »

Plebano: « Come pensa si possa oggi rimediare? »

Crispi: « È assai difficile prevederlo, perchè le condizioni tristi del nostro credito si collegano, s'intrecciano con tutto il meccanismo del movimento della nostra vita politica. Una cosa certa, per troppo, è che di tutto ciò che sta avvenendo chi più gioisce è il Vaticano. E ho dati che mi permettono di affermare ciò. Io fui accusato di megalomania, ma nessuno che ami l'Italia può essere lieto delle condizioni in cui essa si trova oggi rispetto all'estero. L'imperatore di Germania, che venne in Italia e riconobbe Roma intangibile, oggi manda un suo ambasciatore speciale al Papa. Ed è naturale. Quanto meno l'Italia si mostra prospera, vigorosa, fiorente, tanto minore è la fiducia che ispira, tanto minore è altresì la tendenza del mondo ad avvicinarsi e collegarsi ad essa. Il bilancio artificialmente sistemato, il credito scosso, la nostra organizzazione militare tutt'altro che solida e completa ci pongono in condizioni d'inferiorità che necessariamente si fanno sentire nei nostri rapporti con l'estero. »

Plebano: « Crede ella che il ministro Giolitti abbia la forza e l'autorità necessaria per far uscire il Paese dalla posizione in cui si trova? »

Crispi: « Non voglio emettere alcun giudizio su persone, ma penso che gli uomini di Stato forti ed autorevoli non s'improvvisano. Del resto del Giolitti poco potrei dire, perchè nel tempo che fu ministro con me non ebbi mai occasione di sentirlo emettere un pensiero che rivelasse un concetto vasto e completo di Governo. Fin d'allora forse egli pensava al giorno in cui sarebbe presidente del Consiglio e serbava per quel giorno le sue manifestazioni. »

Passando a parlare della Camera attuale, il Crispi dice: « Nelle elezioni fatte nel 1890, durante il mio Ministero, mio concetto fu sempre quello di lasciare che il Paese manifestasse liberamente la sua volontà. Se potei manifestare il mio pensiero, lo fu contro i radicali, il cui contegno credetti potesse essere di danno alla patria nostra. Ritengo del resto che nella sfera delle nostre istituzioni il più vasto concetto di libertà possa avere la sua applicazione. Ma nelle elezioni del 1892 non si seguì alcun concetto politico. Non voglio recare un giudizio dei mezzi usati, ma è certo che il criterio che guidò il Governo fu tutta cosa personale. Dubito che da una Camera creata in tal modo si possa aspettare l'iniziativa e l'energia che sarebbero necessarie. »

Plebano: « Dicesi che il Giolitti pensi a modificare il Gabinetto escludendo Grimaldi e Lacava. »

Crispi risponde: « Può darsi che tale sia il suo desiderio, ma io credo che Grimaldi e Lacava trascineranno tutto il Ministero. »

Plebano: « E quali ne saranno le conseguenze? »

Crispi: « Difficile prevederle; ormai non vi sono più nel nostro ambiente politico partiti alcuni, vigorosi, capaci di mirare a grandi obbiettivi. Tutti sono più o meno incerti nelle loro idee. Voglio sperare che per una discussione sopra qualche grave argomento i deputati mostrino di comprendere la necessità per la patria di costituire una forza che salvi il paese dalle difficoltà attuali. Senza ciò, lo dico col più vivo dolore, l'avvenire del nostro paese mi spaventa. »

Plebano: « Circola nei crocchi politici e nella Stampa con ripetuta insistenza la voce che l'onorevole Giolitti abbia per le elezioni attinto fondi alla Banca Romana. Posso domandare se ella sa qualche cosa in proposito? »

A questo punto, il Plebano scrive: « L'on. Crispi mi guardò in faccia, stette un momento in silenzio e poi mi rispose: — Su questo non ho alcun giudizio da pronunziare. » (sic)

Così finisce il colloquio.

I legalitari e Crispi nella situazione parlamentare.
Le strane accuse di Crispi sulla politica bancaria di Giolitti.

16, *ore 10 pom.*

I crocchi dell'Opposizione stasera colgono al volo le parole dette oggi alla Camera dall'onorevole Ferrari per arguirne il distacco di alcuni legalitari dalla Maggioranza. Ma in realtà con quelle parole il Ferrari, pur facendosi eco della preoccupazione di alcuni amici impressionati dal ritardo della procedura, non mirava che a sollecitare il Ministero appunto perchè questi dissipi i dubbi, riconfermando il proposito di agire con energia; locchè costituisce appunto la forza del Gabinetto contro il quale si avventano ora quelli che temono appunto la luce tentando ogni mezzo di deviare, impedire e impressionare!.....

Mi consta poi che Fortis, con un gruppo di suoi amici, anche oggi incoraggiava vivamente il Governo a proseguire nella via intrapresa, assicurandogli il suo appoggio.

Stasera si era sparsa la voce che Crispi avesse ricevuto in deposito da amici di Tanlongo il famoso *Libro d'oro* contenente le non meno famose note relative alle sofferenze e agli impegni degli uomini politici; ma gli amici di Crispi smentiscono recisamente tale diceria.

***

Inutile dirvi che anche stasera all'intervista Crispi-Plebano l'Opposizione fa gazzarra, volendovi ravvisare chissà quali argomenti contro il Giolitti. Vi trasmisi il testo di tale intervista perchè giudichiate serenamente. Crispi accusa Giolitti quasi di aver provocati gli scandali, quando è notorio che fu l'Opposizione quella che li anticipò, provocando la discussione alla Camera, anticipando l'ispezione sulle Banche, che il Governo riserbavasi di fare, infine gonfiando tutti i menomi incidenti e spargendo tutte le voci calunniose che il Governo affaticasi ogni giorno a smentire.

Giolitti, pur trovandosi di fronte ad una situazione per molti punti imprevedibile, seppe tuttavia dominarla, evitando catastrofi, procurando appunto i rimedi nello stesso tempo in cui si scoprivano i mali; mentre il Crispi stesso confessa che, pur facendo una ramanzina al Tanlongo, non seppe, non potè, non volle metterlo a posto, evitando forse, se lo faceva, gli odierni guai. Oggidì poi il Crispi esce con un pessimismo che, se non nuovo per lui uso all'apprezzare soltanto la politica di se stesso, non è fatto certo per chiarire la situazione nè aiutare la ricostituzione delle idee e dei partiti. Si direbbe che il Crispi voglia ripetere l'*après moi le déluge*. Ed è strano che vada a fare queste confidenze in seno ad un uomo che fu uno dei più fieri oppositori del suo sistema di Governo.....

Il colloquio di Crispi sarebbe inesatto.
Un'interrogazione di Colajanni.

16, *ore 10 pom.*

Si assicura che alcuni amici di Crispi dicono avere egli dichiarato inesatto il modo con cui il suo colloquio con Plebano fu riprodotto. Ignoro quanto di vero ci sia in questa assicurazione. Comunque, non è improbabile che la relazione del *Fanfulla*, specialmente nella forma, sia tendenziosa, conoscendosi con quanti e quali sforzi l'Opposizione, che ha tra i suoi organi il Plebano, tenta di valersi anche di Crispi per combattere Giolitti.

Frattanto si annuncia che Colajanni ha mandato domanda di interrogazione a Giolitti per conoscere se sono vere le asserzioni contenute nel colloquio pubblicato dal *Fanfulla*. È probabile che Giolitti risponda domani stesso.

Due nuove epistole del Bonghi.
Genala e Bonghi — La voce di un'amnistia.

16, *ore 8,25 pom.*

Seguita l'epistolario bonghiano. Anche stasera il Bonghi manda una lettera al *Fanfulla*. Se la piglia con il *Parti National*, che lo biasimò. Ringrazia invece il *Matin* per il suo saluto, ma protesta della propria affezione al Re, pel quale dice di aver anche affrontati pericoli, danni e dolori.

Bonghi torna a dolersi della sua esclusione dal ballo di Corte, sebbene affetti di credere non siasi trattato di castigo, poichè dice che neanche i suoi figli ebbero, quest'anno, l'invito; nè egli può credere che siasi voluto castigarlo sino alla seconda generazione.

Del resto, promette che non parlerà più (fosse vero!?) aspettando il giudizio del Consiglio di Stato, che dice di stimare. Ma promette che, se per viltà e corruttela non vi sarà più libertà nel nostro paese, egli se ne cercherà un altro. (!)

Anche all'*Opinione* il Bonghi manda una lettera per difendere quel suo disgraziato articolo del *Matin* e conclude quasi dicendo di aver fatto cosa patriottica. L'*Opinione* tuttavia non si perita a ripetere al Bonghi che il suo articolo ha fatto in paese cattiva impressione, sebbene poi essa disapprovi l'onorevole Giolitti per aver deferito Bonghi al Consiglio di Stato.

— È assolutamente infondata la notizia data dal *Secolo* di Milano che l'on. Genala, in Consiglio di ministri, abbia proposto e sostenuto contro tutti la necessità di destituire subito l'on. Bonghi.

— Finora è prematura la notizia circa l'amnistia in occasione del 14 marzo. Finora il Consiglio dei ministri non se ne occupò.

L'ispezione delle Banche.
Il Banco di Sicilia.
Un petardo — Una stazione.

16, *ore 11 pom.*

Oggi la Commissione di ispezione sulle Banche si riunì sotto la presidenza del senatore Finali. Il lavoro dei commissari è molto bene avviato. Si spera che nella prossima settimana Finali possa redigere la relazione complessiva, la quale verrà pubblicata insieme con le relazioni particolari e con amplo corredo di documenti. Tutto ciò costituirà un voluminoso incartamento. Poche volte un lavoro così importante sarà stato compiuto in così breve tempo.

— Secondo la *Tribuna*, le ispezioni al Banco di Sicilia avrebbero assodato che il fondo di riserva del Banco, la circolazione e la massa-rispetto si trovavano in perfetta regola. Quanto alle immobilizzazioni, alle sofferenze, alle qualità del portafoglio le risultanze della ispezione sarebbero anche migliori di quanto non lasciassero prevedere le prime notizie sommarie trasmesse dall'ispettore straordinario.

— Con decreto odierno il comm. Gracchi è nominato direttore della sede di Roma del Banco di Napoli.

— Stanotte presso l'ufficio postale a porta Salaria si trovò un petardo composto di una pignatta con materie esplosive; aveva la miccia accesa; questa venne spenta in tempo, evitando lo scoppio.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto di impianto di una stazione a Baldichieri sulla linea Torino-Asti.

La situazione della Repubblica Orientale.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Si è aperta la sessione del Congresso. Il messaggio del presidente constata le buone relazioni colle Potenze estere, il miglioramento della situazione finanziaria e l'equilibrio del bilancio. Soggiunge che il cupone si pagherà in oro. Il messaggio spera che i capitalisti esteri coopereranno alla riuscita dei progetti finanziari del Governo dell'Uruguay.

L'*HOME RULE* IRLANDESE

Il grande discorso di Gladstone.

Londra, 14 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Se vero fosse che la parte sana e patriottica della nazione disdegna di prendere in considerazione il progetto di dare l'autonomia all'Irlanda, come si potrebbe spiegare la curiosità, l'ansietà, l'emozione generale che avevano ieri invaso il paese? Si dice comunemente che il prendere in disamina un'idea sia battaglia per metà guadagnata. Il più spassionato osservatore avrebbe dovuto convincersi fino da ieri che gli unionisti per lo meno esagerano allorchè vanno gridando sui tetti che il paese non vuole saperne delle senili e antipatriottiche aspirazioni del *Grand Old Man*.

Sono scorsi pressochè sette anni dal giorno in cui il Gladstone presentò ai Comuni il suo famoso progetto; ma questo lasso di tempo nè menomò l'interesse del paese per una questione tanto importante pel suo avvenire, nè tampoco scemò l'ardore e la passione del Gladstone per rendere un atto di giustizia ad una parte del regno, che fu per anni ed anni misconosciuta e maltrattata. Anzi si potrebbe dire che i sette anni hanno servito a ammassare molte delle difficoltà e delle apprensioni, come ad invigorire l'energia di quest'uomo fenomenale, sopra il quale il tempo, edace distruttore d'ogni cosa quaggiù, pare non abbia presa.

L'infelice posizione che noi giornalisti forestieri occupiamo in questo paese mi tolse la soddisfazione di assistere ad una fra le più importanti sedute del Parlamento britannico. Non vi parlo dunque per esperienza. Ma fidando — e n'ho pieno diritto — sulla buona fede di chi era presente, posso assicurarvi che giammai causa, ritenuta santa e giusta in tutta coscienza, venne sostenuta da un grand'uomo con maggiore energia, con maggiore sincerità, con maggiore abilità di quanto ne ha messo il Gladstone in questa memorabile circostanza. E quest'uomo conta ottantaquattro anni, sessanta dei quali spesi al servizio del proprio paese. Egli parlò per due ore e un quarto senza riposarsi un secondo. Sviscerò la complicata questione in tutti i suoi più minuti particolari, collegando le sue idee con pieno ordine, mai lasciandosi scappare uno dei tanti fili dell'arduo argomento, ed esponendo il suo pensiero con lucidità, con scrupolosa correttezza di fraseggio, tenendo l'affollato uditorio — non tutto in perfetta armonia con lui — pendente dalle sue labbra. Quello di ieri fu forse l'ultimo atto pubblico importante del Gladstone; ma esso verrà ricordato negli annali parlamentari inglesi quale uno dei suoi fatti più gloriosi ed invidiabili.

Non sono ancora scorse ventiquattr'ore dal discorso. Ci vuol tempo e non poco per leggere il discorso, che riempie otto colonne fitte fitte del *Times*, ed i commenti vari dei giornali; non v'aspettate dunque uno studio del *bill* — non mi sento da tanto, nè lo potrei. Per oggi accontentiamoci quindi d'una breve scorsa, e per istudiarlo nelle varie sue parti, com'esso si merita, n'avremo del tempo e d'avanzo, perchè, come disse più d'un deputato iersera, ce ne sarà del materiale di discussione per sei mesi almeno!

Sarebbe pretendere troppo lo sperare che i miei lettori ricordino il *bill* presentato dal Gladstone nell'aprile del 1886. Non faremo quindi un confronto, come, *et pour cause*, fanno quasi tutti i giornali inglesi e con essi la popolazione. Ci limiteremo a dare una scorsa per sommi capi.

Il Gladstone cominciò con una eloquente descrizione della situazione politica e nel passato e nel presente. Due voci allora come adesso sonosi alzate: una chiedente l'autonomia per l'Irlanda, l'altra la coercizione.

Per due anni soltanto, fra il 1832 e il 1886, l'Irlanda fu esente dall'ignominioso bisogno di leggi eccezionali. La coercizione venne riconosciuta come la condizione normale. Ciò costituisce uno stato di cose che vieta ed interdice le prime condizioni di armonia ed autonomia su cui si basa la vera stabilità politica e la vera civiltà sociale.

Dopo di avere dimostrato la persistenza degli irlandesi nel chiedere l'autonomia, e di aver provato, coll'aiuto delle cifre, che la resistenza inglese era andata scemando gradatamente di anno in anno, egli chiese all'uditorio: « Chi vi garantisce che anche il piccolo rimanente degli oppositori non vada svanendo? »

A questa prima parte, che si può considerare come il preambolo, fece seguito l'esposizione del *bill*, che ha per iscopo la fondazione d'un Corpo legislativo a Dublino per la direzione e l'amministrazione degli affari puramente irlandesi. Tale Corpo legislativo non sarebbe per nulla incompatibile coll'unità dell'impero, perchè anzi manterrebbe l'uguaglianza nelle varie parti del regno; effettuerebbe un'equa ripartizione degli obblighi imperiali; proteggerebbe le minoranze, e infine garantirebbe una soluzione reale e definitiva dell'intricato problema.

I poteri del nuovo Parlamento irlandese verrebbero soggetti a due limiti generali: l'esclusione dagli affari imperiali e puramente inglesi, e una reale garanzia contro possibili abusi, impedendo frammettenze nella libertà civile e religiosa, ed assicurando la più completa libertà personale.

Il potere esecutivo sarebbe investito nel vicerè, il quale dovrebbe essere uomo non politico, cioè che, eletto per sei anni, non verrebbe rimosso per qualunque cambiamento di partito avvenisse nel Parlamento inglese. Il vicerè avrebbe un Consiglio privato composto di un ministro irlandese scelto fra i membri del Parlamento irlandese.

Il potere legislativo consterebbe di un Consiglio superiore di quarantotto membri eletti per otto anni e di un'assemblea di cento e tre membri eletti per sei anni.

Il vicerè avrebbe il diritto di veto, sempre però coll'annuenza del suo Gabinetto, ma soggetto alla decisione sovrana. In una parola, un veto che resterebbe per ultimo nelle mani del Gabinetto inglese.

Nel caso che le due Assemblee non potessero mettersi d'accordo in qualche punto, il *bill* provvede a che, dopo due anni, stia in potere d'un Comitato eletto dai due Corpi legislativi di emanare la decisione finale.

La magistratura dovrebbe essere irremovibile e la nomina dei giudici durare per sei anni.

Il nuovo Parlamento verrebbe convocato il primo martedì di settembre.

La Polizia verrebbe gradatamente trasformata: da un Corpo militare che è al presente verrebbe trasformata adagio adagio in un Corpo puramente civile, dipendente dalla municipalità.

I deputati irlandesi, limitandone però il numero attuale ad ottanta, rimarrebbero a far parte dell'Assemblea nazionale a Westminster con diritto di prendere parte soltanto alle discussioni e votare nelle faccende concernenti l'Impero, ma non quelle puramente inglesi.

Infine il *bill* stabilisce per la parte finanziaria una quota di tasse che sarebbero pagate dall'Irlanda nella proporzione nominalmente di un quinto, ma in realtà di un venticinquesimo dell'intera quota contribuita dall'intero paese. L'Irlanda quindi riceverebbe dall'Exchequer una data somma, e ne dovrebbe pagare una tal altra, lasciando a suo benefizio un mezzo milione di sterline, che il nuovo Parlamento devolverebbe come meglio credesse.

La perorazione fu veramente sublime e commovente. « Ora io vi lascio, ma prima di lasciarvi permettete che vi scongiuri, fosse pure coll'ultimo mio sospiro, di mettere nell'obblìo quel che è passato, e che queste due nazioni possano amarsi e sostenersi a vicenda in tutte le vicissitudini della vita umana nel tempo avvenire. »

I liberali e gli irlandesi, commossi ed elettrizzati, applaudirono alzandosi in piedi, sventolando i cappelli. I *tories* ed i liberali dissidenti stettero muti, dolenti forse che le crudeli esigenze della disciplina di partito vietassero loro di acclamare il vecchio atleta.

CAMERA FRANCESE

L'interpellanza Leydet sulla politica generale del Governo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 3,35 *pom.* — A Palazzo Borbone l'aspettazione era oggi vivissima; i deputati sono accorsi in modo eccezionale; anche le tribune sono piene zeppe come non le vidi mai. Tutti i ministri sono presenti.

La forza pubblica di guardia al palazzo è oggi raddoppiata.

Ha subito principio la discussione dell'interpellanza del deputato radicale Leydet sulla politica generale del Governo.

Il *Leydet* parla assai ascoltato. Dopo una lunga prefazione in cui tratta particolarmente dei recenti casi prodotti dal disastro finanziario di Panama, egli chiede recisamente se il Governo intenda seguire infine una politica priva di poco dignitosi compromessi con gli avversari della Repubblica, dacchè il paese è stanco di promesse non mai adempiute.

Una voce a Destra: Ma se si promette sempre ciò che non si manterrà!.... (*Risa su tutti i banchi!*)

Leydet conchiude dicendo: « Siccome la nuova Camera dovrà contenere una maggioranza repubblicana, così domando che la Camera si pronunci pro o contro una repubblica riformatrice sociale. » (*Applausi ai banchi dei radicali; mormorii a Destra; silenzio ai Centri*).

Leydet finisce dichiarando che il suffragio universale saprà conoscere i suoi veri amici.

Tutta la Camera applaude lungamente questa frase retorica che si adatta così bene a tutti i partiti.

Leydet presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, decisa a proseguire energicamente l'opera della Repubblica riformatrice sociale senza compromessi con i nemici delle vigenti istituzioni, passa all'ordine del giorno. »

Nessun applauso accoglie quest'ordine del giorno così vago e generale. I deputati commentano vivamente fra loro il discorso del Leydet.

Millerand, di Sinistra, dopo avere premesso che trova inutile l'interpellanza come la presentò il Leydet, si scaglia pur nullameno contro il nuovo partito che sorge dagli accordi degli antichi repubblicani con i deputati di Destra così detti *ralliés*; lo qualifica una coalizione d'interessi e forse anche un partito d'interessi personali. (*Lunghi applausi alle Sinistre*)

Lafargue, a nome del partito operaio, combatte vivamente la classe dei capitalisti.

Cavaignac protesta contro le asserzioni secondo cui il suo recente discorso sarebbe stato il risultato di un accordo colla Destra costituzionale. Chiede a nome proprio non cambiamento del programma, ma il cambiamento del sistema. Rimprovera ai ministri di subire l'influenza degli avversari che lo combattevano dalla tribuna. (*Applausi a Sinistra e al Centro*)

Ribot dichiara che dirà nettamente insieme a chi vi gli procedere la sua via; quando il Gabinetto assunse il potere chiese il concorso di tutti i repubblicani, li invitò a rendersi solidali con lui e a non lasciar porre in questione il regime repubblicano. « Mercè quell'unione — continua Ribot — abbiamo ragione degli avversari che attaccavano audacemente uomini che durante 15 anni servirono la Repubblica; abbiamo resa la calma al paese. Per noi il regime repubblicano rappresenta ben altra cosa che non sia una parola. Rappresenta la difesa delle leggi acquisite. » (*Questa allusione alle leggi scolastica e militare promuove vivi applausi da tutta la Sinistra*)

Ribot, rivolgendosi a Millerand, dice: « Potete scegliere fra le varie concentrazioni. »

Millevoye, boulangista, interrompendolo, dice: « Fate dunque la concentrazione dell'onore e della probità. » (*Tumulto al Centro, interruzione dal banco dei boulangisti. Gabriel e Granger sono richiamati all'ordine*)

Ribot prosegue: « La Maggioranza repubblicana abbandonata correva verso il suicidio. » (*Applausi da tutte le Sinistre*)

Il Governo non pensa affatto a rompere la concentrazione repubblicana. Il suo programma non è quello della Destra costituzionale; nessuno pensa ad una nuova combinazione per rinforzare la maggioranza repubblicana. Ribot dice di credere illusoria l'unione dei Centri. Difendesi dall'accusa di debolezza verso la frazione della Maggioranza. Egli non è prigioniero di alcuno. Mai subì pressioni di Clemenceau nè di verun altro. Eserciterà sempre le sue funzioni con fermezza ed indipendenza. (*Interruzioni a Destra*) Nella questione degli scioperi si astenne dall'intervenire.

Il socialista *Baudin* lo interrompe dicendogli: « Siete intervenuto a sostenere i padroni! »

Ribot gli risponde: « Feci rispettare la libertà del lavoro. »

Baudin, interrompendo nuovamente, è richiamato all'ordine; così pure il boulangista Jourde.

Ribot, continuando, rileva che i repubblicani guadagnarono recentemente due seggi alla Camera. Enumera le leggi dei progressisti votate alla Camera, e termina invitando tutti i repubblicani a restare uniti. (*Applausi dai banchi di tutte le Sinistre*)

Déroulède critica le dichiarazioni di Ribot, rimproverandogli d'essersi distaccato da Ricard e d'avere sacrificato Rouvier, Bourdeau ed altri a seconda degli avvenimenti. Dice essere questa politica incerta poco degna di fiducia. (*Applausi a Destra*)

Bourdeau, interrompendo, dichiara che lasciò volontariamente il Ministero. (*Applausi al Centro*)

Déroulède svolge il suo programma di revisione della Costituzione. Chiede la riforma delle istituzioni. (*Applausi ai banchi dei boulangisti*)

Dumay, deputato operaio, svolge il programma socialista, cioè la restituzione alla nazione di tutti i monopolii, la nazionalizzazione di tutti gli strumenti da lavoro. Rimprovera al partito radicale di avere ingannato le speranze degli elettori.

Deschanel (Centro Sinistro) contesta ai radicali socialisti, sorti dalla coalizione dei socialisti con i reazionari, il diritto di partecipare alla maggioranza repubblicana, poichè votarono sempre contro il Governo. (*Interruzioni a Sinistra*)

Rovesciarono in dieci anni quindici Ministeri e contribuirono a lasciare l'Egitto fra le mani dell'Inghilterra. Soggiunge: « Essi faranno cadere domani Tunisi in potere dell'Italia. » Conclude sostenendo la necessità pel Governo di tornare alla vera maggioranza, onde assicurare la stabilità delle istituzioni e la loro evoluzione pacifica. (*Applausi al Centro Sinistro e Destro*)

Vengono presentati sei ordini del giorno. Ribot dichiara d'accettare il seguente, presentato da Leygues: « La Camera, confidando che il Governo saprà mantenere le leggi democratiche ed affermare una politica nettamente repubblicana, passa all'ordine del giorno. »

Ribot, sopra domanda di Cavaignac, dichiara che non intende annullare l'ordine del giorno da lui accettato nella seduta dell'8 corrente in seguito al discorso di Cavaignac. (*Applausi*)

Approvasi con 315 voti contro 186 l'ordine del giorno Leygues.

Piou, a nome della Destra costituzionale, critica la concentrazione repubblicana. Si difende dall'accusa di avere tentata l'unione coi Centri. Quanto alla legge militare dice che egli pel primo chiede che i seminaristi siano preparati in tempo di pace alla missione che dovranno compiere in tempo di guerra. Quanto alla legge scolastica dice di chiedere che anche nella scuola elementare regni la stessa neutralità esistente nei licei e collegi e l'accessibilità al professorato per tutti coloro che hanno il relativo diploma. Conchiude dicendo di volere la Repubblica liberale, tollerante, aperta, con Destra e Sinistra avvicendantisi al potere.

La discussione è chiusa.

Il Governo si salvò sopratutto per l'inabilità dell'interpellante e dei successivi oratori, i quali divagavano, preoccupati precipuamente di mettere innanzi i loro singoli programmi, anzichè di provare cattiva la politica del Governo.

L'ultimo successo brillante lo ebbe il Déroulède, ma lo guastò alla fine con le sue intemperanze, spalleggiato dal suo gruppetto, e con l'inopportuna evocazione di Boulanger, che servì soltanto a cementare la concentrazione. Ribot ebbe buon gioco battendo abilmente su questo punto.

Il progetto militare di Germania va a rotoli.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Commissione esaminante il progetto militare ha oggi respinto la proposta del socialista Bebel di fissare per legge la ferma biennale per le truppe di tutte le armi. La Commissione poscia ha respinto la proposta di Rickert di fissare per legge la ferma biennale per le truppe a piedi e la proposta Bennigsen di fissare per legge la ferma biennale per le truppe a piedi durante tutto il tempo in cui si manterrà l'effettivo di pace stabilito dal progetto militare.

La Commissione respinse poscia parte del paragrafo primo del progetto militare concernente il servizio biennale. Votarono a favore soltanto i conservatori e il partito dell'Impero. Tutti gli altri partiti votarono contro.

Guglielmo II a Wilhelmshaven.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'imperatore ed il principe Enrico sono partiti per Wilhelmshaven.

NOTA. — Wilhelmshaven è città della Prussia, posta sul Mare del Nord; è porto militare fortissimo. Venne fondato nel 1869; ha già 15,000 abitanti.

Il principe di Bulgaria raffreddato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il principe di Bulgaria è arrivato stanotte.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il principe di Bulgaria è malato per un forte raffreddore. I medici gli consigliarono uno stretto riposo e di rimanere in stanza per qualche giorno.

Le nuove ferrovie nell'Anatolia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il contratto per le nuove ferrovie dell'Anatolia fu firmato dal ministro dei lavori pubblici e da Kaulla; la cauzione di trentamila lire turche venne depositata.

Terremoto ad Acqui.

ACQUI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore 11,50 ant.* — Stanotte, alle ore 2, si sentirono due leggerissime scosse di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Quarantene a Trieste.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — In seguito all'esistenza del colera a Marsiglia fu imposta una rigorosa visita medica alle navi provenienti dai porti francesi del Mediterraneo se giungono in stato di salute normale; altrimenti si prenderanno provvedimenti più energici.

Un membro della Costituente romana a Ferdinando Lesseps.

Il cav. Coccanari, sotto-prefetto di Civitavecchia, che conobbe da vicino Ferdinando di Lesseps, mentre questi trovavasi a Roma, in missione presso il Governo della Repubblica, ha inviato il seguente telegramma allo sventurato vecchio

« *Ferdinando Lesseps*

Parigi — Castello Chesnay.

« A Voi, che degnamente rappresentaste la Francia in Roma nel 1849, dinanzi alla Costituente, contro una reazione liberticida, a Voi, gloria della Francia, un omaggio nell'ora della sventura.

« LUIGI COCCANARI

Membro, il più giovane, della Costituente Romana. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Il corso delle maschere.** — (*Nostro telegr.*, 16, *ore 8,15 pom.*). — Siamo oggi entrati nel periodo culminante delle feste del carnevalone. Nel pomeriggio ebbe luogo il corso, che riuscì animato, quantunque pochi balconi partecipassero alla battaglia dei coriandoli. V'erano sedici carri con maschere, fra cui sei con musiche e tredici mascherate a piedi. Molte allusioni agli scandali bancari ed al lascito Loria.

I migliori carri furono quelli rappresentanti la grande caldaia degli scandali di Panama e la Banca Romana; dal primo carro si gettavano umoristiche azioni, dal secondo carta-moneta. Da un altro carro rappresentante un'enorme cassa elegantissima si gettavano giuocattoli. Un altro era una satira contro le corse. Un altro un omaggio a Verdi con personaggi delle sue opere.

BOLOGNA. — **L'arrivo del nuovo prefetto.** — (*Nostro telegr.*, 16, *ore 8,40 pom.*). — È arrivato il nuovo prefetto Argenti, ossequiato soltanto dal consigliere delegato, dal questore, dal colonnello dei carabinieri, avendo desiderato che non si facesse nessun ricevimento. Domani assumerà il servizio.

— **Il suicidio di un vecchio ottantenne.** — Giuseppe Taroni, vecchio di 83 anni, affetto da malattia incurabile, si suicidava annegandosi.

PALERMO. — **La riapertura dell'Università.** — (*Ag. Stef.*, 16). — Oggi si è riaperta regolarmente l'Università, che era stata chiusa per i recenti disordini.

GENOVA. — (Nostre lett., 16 febbraio) — (Esso) — **I pellegrini liguri al Papa.** — Ieri sera partì alla volta di Roma il pellegrinaggio diretto dall'arcivescovo di Genova marchese Reggio, che è cugino al comm. Rattazzi, ministro della Real Casa.

L'obolo che i pellegrini umilieranno ai piedi di Leone XIII è di L. 20,500, di cui 500 soltanto in oro. Pochino davvero di fronte alle colossali fortune dei caporioni clericali della Liguria. Altre L. 7000 vennero raccolte come primo fondo per la costruzione di una chiesa dedicata all'attuale pontefice in omaggio al suo giubileo sulle amene alture di Sant'Ugo.

— **Bandiera genovese a Barcellona.** — Ieri sul vapore *Sirio* venne spedita a Barcellona una splendida bandiera collo stemma di Genova che il nostro Municipio offrì a quello di Barcellona come pegno di gratitudine per le cordialissime accoglienze colà ricevute dalla rappresentanza genovese in occasione delle feste colombiane nello scorso ottobre.

Il bellissimo stendardo, racchiuso in elegante cassetta, è riuscito uno splendido lavoro che fa onore a Genova la Superba.

A Barcellona il console generale d'Italia con gran pompa curerà la consegna della bandiera all'alcade.

— **Per l'Asilo per gli emigranti.** — Il benemerito Comitato promotore di questa umanitaria istituzione, conseguito l'alto onore d'avere il patronato del Duca di Genova, e ottenuto l'incoraggiamento ed un sussidio dal Ministero d'agricoltura, ora fa appello a tutta la nazione perchè tutta concorra, e che siansi sempre addimostrato per le nobili intraprese, alla pronta attuazione della benefica idea.

Esso, con instancabile operosità, essendo composto d'un nucleo di volonterosi, di cui m'è caro segnalare tra i più attivi il marchese Cattaneo, il marchese Pallavicino, Federico Paronelli, redattore-capo del *Secolo XIX*, il cav. Malnate, ha rivolto un caldissimo appello al Governo, alle Provincie, ai Comuni, alla Stampa, alle Società di navigazione, agli armatori, e quanti infine hanno cuore, perchè concorrano o con oblazioni una volta tanto o con la sottoscrizione d'un'azione da L. 20 annue per un quinquennio, alla fondazione dell'Asilo.

CATANIA. — **Mezza rivoluzione per l'arresto di un individuo.** — Mandano da Catania, 15:

Iersera una guardia municipale avendo arrestato un individuo che l'aveva ingiuriata, gli amici e i compagni, avvinazzati, tumultuarono perchè l'arrestato fosse subito rilasciato in libertà. Recatisi al palazzo municipale, ruppero i vetri e obbligarono la Banda musicale a suonare tre volte l'Inno di Garibaldi; indi percorsero la via Etnea, rompendo i vetri e i fanali, tirando dei sassi alle case private, e ingiungendo alle Bande musicali che suonavano sulle piazze pubbliche a smettere.

I caffè e le botteghe si chiusero. Pareva che dovessero succedere guai grossi, quando comparve un picchetto di soldati con baionetta innastata. I soldati, i carabinieri e i questurini, eseguiti i regolamentari squilli di tromba, percorsero la via Etnea accolti da grida assordanti. Finalmente, dopo tre ore di infernale tumulto, si ristabilì la calma e il carro del carnevale potè essere bruciato tranquillamente.

FERRARA. — (Nostre lett., 15 febbraio) — (D.) — **Tragedia in maschera.** — Il carnevale si chiudeva ieri sera tragicamente; al teatro Tosi Borghi una comitiva vestita in costume di *frati crociati* dava un ben triste spettacolo. Nell'atrio del teatro i frati si affollarono addosso ad un loro *correligionario* e lo ferirono con coltellate; il mascherato è certo Ferioli, mediatore, soprannominato *Duilio*. Dalle voci che corrono pare che il Turioli fosse tratto in inganno dai compagni, prima ad un pranzo, poi a prender parte alla mascherata; dicesi anche di rancori preesistenti fra compagni di professione e che facevano parte della comitiva fratesca; parrebbe quindi si trattasse d'una vendetta. Il Ferioli fu subito portato all'ospedale, dove giunto spirò.

— **Fiori d'arancio.** — Ieri l'altro ebbero luogo le auspicatissime nozze fra l'ing. Pietro Giuriati e la signorina Luisella Serrao, figlia al senatore Serrao, che oggi stesso lascia dispiacente la prefettura di Ferrara per la sua nuova destinazione. Si può dire che tutta la parte eletta della cittadinanza prese parte a queste feste nuziali; furono testimoni gli onorevoli Turbiglio, Cavalleri, Gatti-Casazza e l'avvocato Cambon di Trieste. Fiori a profusione, regali splendidi, auguri da ogni parte d'Italia.

— **Padre Agostino.** — Il celebre oratore predicherà la quaresima in questa cattedrale; però non comincierà che nella settimana ventura, non essendosi ancora riavuto da una grave indisposizione. L'aspettativa è grandissima in paese.

— **Alla Promotrice.** — Il pittore Previati, le cui opere hanno tanto occupato i critici d'arte, ha esposto due pregevoli quadri: *Un bacio* e le *Tre Marie ai piedi della croce*. Non è venuto meno alla sua idealità; c'è del mistico e del fantastico, la trovata però è nuova e la colorazione è vibrata e piena di sentimento. Sono due tele che non potranno a meno d'interessare gli amatori e gl'intelligenti in arte.

— **Spettacolo d'opera in quaresima.** — Il teatro Tosi Borghi si riaprirà fra giorni col *Barbiere* e la *Traviata*. Sappiamo essere stata scritturata espressamente la distinta artista Isabella Svicher.

PARMA. — (Nostre lettere, 15 febbraio) — (Bouxx) — **Elezioni amministrative.** — Pare che il commissario regio abbia fissato il giorno 5 del prossimo marzo per le elezioni generali amministrative. I varii partiti intanto si preparano alla lotta.

— **Suicidio.** — Un tal Bonani Giuseppe, d'anni 41, di Parma, ex-brigadiere delle guardie daziarie di Bologna, toglievasi oggi la vita sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento.

La morte fu quasi istantanea.

Ignorasi la causa che lo trasse al disperato proposito.

BIELLA. — (Nostre lettere, 15 febbraio) — (LATO) — **Particolari sulla disgrazia toccata al signor Rivetti.** — Ieri sera, non si sa ben come, all'ultimo arrivo del treno tranviario Vercelli-Biella e quando il treno era vicino a questa città, accadde una delle disgrazie che purtroppo sono piuttosto frequenti e che è bene si conoscano per infondere la necessità della prudenza. Il signor Pietro Rivetti, conosciuto e valente industriale ed ottima persona, stava sul pianerottolo fuori del vagone e si ritirò per lasciar passare uno dei guardiani del treno. O che la porticina fosse aperta, o guasta, fatto è che cadde ed ebbe il piede destro fratturato, oltre all'aver riportato altre minori contusioni.

Stamane il piede gli fu amputato. L'operazione sembra ben riuscita e fu sopportata con coraggio e senza cloroformizzazione.

Il treno aveva proseguito fino a Biella e nessuno si era accorto della caduta del povero Rivetti.

È forse l'unica disgrazia che funestò il listo nostro carnevale.

CUNEO. — (Nostre lett., 15 febbraio) — (BISALTINO) — **Necrologia.** — È morta improvvisamente stanotte la signora Cavallo Carolina vedova del comm. Virginio Alliana, sindaco per molti anni di questa città, ed ora consorte del cav. Guglielmo Gazzera, consigliere di prefettura.

Era una gentildonna, di elevato sentire, di mente colta, di animo buono, di modi piacevolmente cortesi e che tenne un posto notevole nella società cuneese e la cui perdita repentina è sinceramente rimpianta.

— **Cose agrarie.** — Quel distinto cultore delle scienze agrarie che è il chimico Domenico Rostagno terrà domenica 19 corrente nei locali del Comizio Agrario una conferenza sulla coltivazione delle barbabietole, coltivazione che da alcuni anni viene con notevole profitto diffusa per le nostre campagne.

NOTIZIE ESTERE

TRENTO. — **Il poco patriottismo d'una cantante d'operette!** — Togliamo da un dispaccio del *Tempo* la seguente notizia:

« Una Compagnia italiana d'operette agisce attualmente al teatro di Trento. L'altro giorno alcuni ufficiali austriaci offersero alla prima donna un mazzo di fiori legato da un nastro sul quale era scritta una dedica in lingua tedesca.

« L'artista, in segno di gratitudine, annodò il nastro intorno al braccio, cosa che decise i trentini presenti a fischiare furiosamente.

« Alla seguente rappresentazione gli ufficiali austriaci fecero applaudire l'artista da 800 soldati ai quali essi avevano provveduto i biglietti d'ingresso al teatro. La popolazione trentina che assisteva allo spettacolo lasciò tutta immediatamente il teatro.

« L'atto poco patriottico di questa cantante ci ricorda un fatto opposto che viene riferito nell'epistolario della marchesa Costanza d'Azeglio.

« Esso risale al 1857. Al teatro alla Scala, in Milano, danzava a lora una prima ballerina italiana che destava coll'arte sua uno straordinario entusiasmo. Una sera le vennero gettati da alcuni palchi molti mazzolini di fiori dai tre colori italiani. Essa ne raccolse uno e lo portò alle labbra, il che provocò nel pubblico un finimondo di frenetici applausi.

« Al dì dopo, il capo della polizia austriaca fa venire a sè la ballerina, le dà una buona lavata di capo e le ordina, qualora altri fiori le venissero gettati, di calpestarli sdegnosamente.

« Alla rappresentazione seguente nuovi mazzolini di fiori piovono da ogni parte sul palcoscenico, ai piedi della leggiadra danzatrice. Questa si fa loro sopra e prende a calpestarli con istizza, come le era stato ingiunto.

« Erano mazzolini dai colori gialli e neri « colori esecrabili a un itali cor ».

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattina*).

16, ore 7,35 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Sacchi, assistente al gabinetto d'igiene all'Università di Genova, e Carta è nominato assistente presso il suddetto gabinetto. — Il prof. Mattirolo, professore ordinario di procedura civile presso l'Università di Torino, è nominato preside della Facoltà di giurisprudenza. — Il prof. Garelli è incaricato dell'insegnamento di scienza e finanze, ed il professore Ballerini è incaricato dell'insegnamento di diritto costituzionale all'Università di Torino.

Ginnasi. — Il prof. Picchetto, preside il ginnasio Balbo (Torino), è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Delegati scolastici. — I seguenti professori sono nominati delegati scolastici colla destinazione per ciascuno indicata: Ferraris a Galliate, Bertoli a Novara, Giovanola a Canobbio, Nobili ad Omegna, Boccaleoni a Varallo, Galimberti a Crescentino, Mastrucchio a Cavour, Vuillermin a Morgex.

Un ricorso respinto. — Con recente decreto venne respinto un ricorso fatto dal Comune di Favale di Malvaro contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Genova, col quale ripartivasi lo stipendio dovuto alla maestra della scuola consorziale di Monteghirfo (?).

Bollettino del Ministero delle finanze.

Elenco dei volontari demaniali che risultarono idonei a ricevitori del Registro negli esami delli 21 e seguenti di novembre u. s.:

Allocati Edoardo di Domenico — Anastasio Paolo di Francesco — Berlinghieri Pietro di Letterio — Bertetti Roselino di Giov. Domenico — Battiglione Paolo di Vincenzo — Cammesi Alfonso di Emilio — Carlino Francesco di Felice — Carozzi Giovanni di Giuseppe — Caviglia dott. Romolo di Pietro — Cima dott. Achille di Carlo — Coppola Michele fu Vincenzo — Della-Valle Orazio fu Giacomo — Di-Stefano Mario di Ferdinando — Dominici Luigi di Antonio — Fascio Evaristo di Michele — Fulco dott. Diego di Gaetano — Genovese Francesco di Evasio — Guasta Giovanni fu Giov. Antonio — Licari Michele fu Giuseppe — Madruzza Callisto di Giov. Battista — Manara Stefano di Pietro — Martinotti Antonio fu Giovanni — Mastronardi Vito di Pasquale — Mazzone Cesare Augusto di Giovanni — Moriondo Vittorio — Perin-Riz Giovanni fu Giovanni — Soccorsi Francesco fu Gerlando — Timossi Carlo di Agostino — Zacconi Olito di Raniero.

REATI E PENE

Uno strascico elettorale.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Lo strascico è rappresentato da un processo di stampa intentato dal signor Domenico Forneris per corrispondenze elettorali pubblicate sulla *Gazzetta di Torino* e sul *Corriere Elettorale*, un giornale d'occasione, sorto a sostenere la candidatura del marchese Ferrero Cambiano nel V Collegio di Torino.

Il Forneris querelò in via penale come civilmente responsabile il direttore della *Gazzetta di Torino* marchese Aristide Calani, penalmente il suo gerente Francesco Valetti; querelò inoltre il marchese Ferrero di Cambiano, come civilmente responsabile, ritenendolo proprietario del *Corriere Elettorale*, e penalmente e civilmente il sac. Vittorio Salengo, ritenendolo diret-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XV.

In seguito alla conversazione avuta colla zingara Roberto era rientrato alla locanda più turbato di ciò che non avrebbe voluto.

Aveva trattato molto leggermente dapprincipio le strane confidenze della giovane; ma quando si trovò solo quelle confidenze gli tornarono in mente, imponendosi con grande autorità.

Roberto non poteva più pensare ad altro. Un ricordo, sovratutto, un'impressione lo dominavano.... Ravaillac!.... Egli aveva un bel fare, vedeva sempre la faccia feroce di quell'uomo, il lampo sinistro del suo sguardo.

No, egli non doveva essere un brigante del tipo di Guy Eder o di Giovanni Manclerc; sul suo volto non si scorgevano le apparenze degli istinti grossolani e la brutalità volgare dei malfattori ordinari. Doveva appartenere certamente ad una classe superiore.... Un fanatico, aveva detto la Modena.... E, infatti, bastava uno sguardo per indovinare su quella fronte pallida e cupa un pensiero profondo, ardente, implacabile!....

V'era in quell'uomo un gran pericolo; di ciò non si poteva dubitare.... Egli era venuto a Parigi attratto da qualche opera tenebrosa e sanguinaria, e bisognava separarlo dai malfattori, ladri e assassini di strada.

Roberto dormì male. Tutta la notte vide quello spettro aggirarsi attorno al suo capezzale.

Appena fu giorno egli si alzò e si vestì. Un pensiero inquieto lo tormentava; aveva premura di vedere Vitry e di parlargli; checchè facesse, pensava sempre alla Modena.

Quando Frison entrò nella sua camera per aiutarlo ad abbigliarsi, lo interrogò.

— Che c'è di nuovo? — gli domandò.

Frison aveva l'aria grave; egli fece un cenno misterioso.

— Da ieri — disse sottovoce al capitano — corrono per Parigi voci strane.

— Di che si tratta?

— Del re.

— E che cosa si dice?

— Si dice che dal 13 al 14 di questo mese accadranno cose terribili.... Ora siamo oggi per l'appunto al 13!

— E quali cose dovranno accadere?

— Un uomo è arrivato a Parigi da qualche giorno, e si dice che quell'uomo ammazzerà il re!

— Ed è conosciuto quell'uomo?

— Sì, capitano.

— Ebbene, lo si arresterà prima che abbia potuto commettere un delitto così orribile.... In tutti i casi si prenderanno misure per salvare il re.... Si sa come si chiama quel miserabile?

— È di Angoulême e si chiama Ravaillac!

Roberto fremette. Tutte le sue apprensioni si trovavano confermate. Egli lo aveva visto l'assassino di cui si parlava, lo aveva visto la sera innanzi, e la Modena gliel'aveva detto che era venuto per ammazzare il re....

Finì di abbigliarsi in tutta fretta, poi montò a cavallo.

— Vuole che l'accompagni? — gli domandò il fedele Frison.

— Sì — rispose Roberto. — Io vado al Louvre a trovare il capitano Vitry; vieni con me, avrò forse bisogno dei tuoi servizi.

Strada facendo, Roberto spiegò in due parole a Frison ciò che gli era accaduto la sera innanzi; e dopo d'aver indicato press'a poco al suo domestico il luogo nel quale aveva trovata la Modena, gli dette ordine d'andar a visitare quel quartiere e di venire a dirgli ciò che vi troverebbe d'interessante.

Erano circa le dieci quando Roberto si fermò nel gran cortile del Louvre.

Vi trovò Vitry, al quale raccontò quali voci correvano e il suo colloquio della notte precedente colla Modena.

Vitry si fece pensieroso.

— Tutto ciò è ben grave, amico mio — egli disse dopo un istante di silenzio. — Non c'è da dubitare che non si pensi a toglier di vita il nostro buon re e temo riescano inutili tutti i nostri sforzi per proteggerlo e salvarlo. Tuttavia è nostro dovere di non lasciar nulla d'intentato. Il re già è avvertito; ma gli assassini sono così abili che sapranno cogliere il momento in cui nessuno ci pensa....

— Che dobbiamo fare?.... — domandò Roberto.

— Ciò che si dice con maggior insistenza è che il giorno 14, che è domani, un venerdì, deve essere fatale al re.... Dobbiamo dunque, specialmente in questi due giorni, non perderlo di vista, stargli costantemente vicino.

— Io non mi allontanerò dal suo fianco.

— Lo spero.

— Faremo, l'un dopo l'altro, buona guardia alla sua porta e faremo vegliare con noi le guardie che crediamo più zelanti e devote. Intanto credo faremmo bene a mandar qualcuno a perlustrare il quartiere nel quale ella è andata stanotte.

— Ho già mandato Frison.

— E che cosa vi ha visto?

— Non lo so; eccolo che ritorna. Interroghiamolo.

Frison ritornava infatti, e alle domande che gli furono rivolte rispose raccontando ciò che aveva fatto. Aveva trovata la Modena molto preoccupata, cupa, incerta sul partito che doveva prendere. Gli aveva parlato a lungo di Roberto, e da quel che aveva detto, Frison temeva, più di tutto, un qualche tentativo contro Roberto.

Questi non fece guari attenzione a ciò che poteva riguardarlo, e insistè per sapere se Frison non aveva visto altro.

— Sei entrato nella casa abitata dalla Modena? Hai visto se v'era là dentro uno sconosciuto?

— Sono entrato in casa, ma non vi ho trovato nessuno — rispose Frison.

— Nemmeno Guy Eder?

— Nè Guy Eder, nè Giovanni Manclerc, nè alcun altro.

— La Modena non t'ha parlato di loro?

— Non me ne ha detto nulla.

Roberto e Vitry non poterono ottener altro e andarono a riprendere il loro servizio.

La giornata passò senz'altri incidenti. Il re non uscì dal suo gabinetto in tutto il giorno. Alla sera disse che stava poco bene e non andò al giuoco.

Sully era venuto a vederlo, e quando uscì per ritornare all'Arsenale si notò che rispose appena ai cortigiani che lo interrogarono.

Una grande inquietudine pesava su tutti. Nessuno ignorava le voci che correvano, ed una grande apprensione teneva in sospeso tutti gli animi.

Ad ogni istante, del resto, notizie fresche venivano ad accrescere l'allarme.

Due giorni innanzi, si raccontava, un ex-prete fattosi soldato, incontrando, presso Charenton, la vedova del suo capitano che andava a predica, le aveva detto di lasciar Parigi, perchè vi sarebbe fra poco gran pericolo per gli ugonotti.

E di un'altra signora si diceva fosse andata a trovare Sully all'Arsenale per avvertirlo che dei banditi spagnuoli erano giunti a Parigi allo scopo di assassinare il re.

D'altra parte si osservava che il favorito della regina, il signor Concini, diveniva ognor più insolente e altiero e che non lasciava più la regina.

Le impressioni dei cortigiani erano diverse e contraddittorie, ma appariva chiaro che la maggior parte di loro si preparava a voltarsi dalla parte del nuovo potere.

Sino alla sera nulla accadde di straordinario.

Vitry non aveva lasciata la porta della camera del suo signore e non doveva ritirarsi se non per cedere il suo posto a Roberto.

Quando questi venne per sostituire Vitry alla guardia del re, pareva più mesto e più pensieroso di ciò che non fosse qualche ora prima.

Vitry gli domandò che cosa gli era accaduto.

— Nulla di serio — egli rispose. — Soltanto, mentre stavo per venir qua, ho ricevuto la visita di Nicoletta.

— Ah! ah!... e che cosa voleva la bella fanciulla?

— Rimettermi questo biglietto.

— Da parte di chi?

— Da parte della contessa di Beaupertuis.

— La zia della signora Elena Mirault?

— Per l'appunto.

— E che cosa dice questo biglietto?

— Legga!

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Cinque più quattro meno tre, sei.

Monoverbo ortitografico.

T E.

Agostino Vinca.

tore del [illegible], il signor Giuseppe Bertola, ritenuto redattore-capo, ed il gerente Rocatto Domenico.

Il marchese Calani non comparve; si fece rappresentare per procura, come civilmente responsabile. L'altro marchese, il Cambiano, e il cav. Salengo, nonchè il signor Bertola declinarono la loro partecipazione alla corrispondenza incriminata.

Escussi i testi, parlarono la Parte civile ed il Pubblico Ministero.

Questi ritenne che le espressioni querelate costituissero ingiuria e richiese che penalmente venissero puniti solo i due gerenti, perchè per gli altri non si era raggiunta la prova della loro partecipazione al reato. Pel gerente Valetti richiese la multa di L. 350, perchè recidivo, pel gerente Rocatto di L. 250. Domandò vengano dichiarati civilmente responsabili il marchese Calani, perchè avrebbe potuto impedire la pubblicazione della corrispondenza, il cav. Salengo, come provveditore di fondi del *Corriere*, il Bertola, per la sua partecipazione alla compilazione del giornale. Domandò dichiarazione di non luogo pel Ferrero di Cambiano.

Oggi si pronuncieranno le arringhe in difesa e verrà data la sentenza.

Presidente: Groppo; P. M.: Bertolini; Parte Civile: proc. Allara, avv. Salza; difensori: avv. Poddigue pel Valletti, Grisone pel Salengo, Canaveri pel Bertola, e Nasi per gli altri.

Il processo della Banca Popolare.

Il processo della Banca Popolare sarà dibattuto il giorno 27 febbraio innanzi alla sezione VII del Tribunale Penale.

Presiederà il nuovo vice-presidente avv. Conte.

Sosterrà l'accusa l'avv. Regazzoni, sostituto procuratore del Re.

Della difesa fanno parte gli avvocati Villa, Palberti, Cavaglià, C. F. Roggieri, Salza, Nasi, ecc.

Degli accusati, due sono morti: uno per morte naturale, il nobile Augusto Amigoni; l'altro si suicidò, il cav. Luigi Casalegno.

I vivi sono sei:

Levi comm. Ernesto — Casalegno avv. cav. Bartolomeo — Diamille-Muller ing. comm. Demetrio — Demartino barone Edoardo — Taninetti Stefano — Barucco Gabriele.

Due sono i periti fiscali — tutti e due del Collegio dei ragionieri genovesi — prof. Emanuele Ravano e il signor Mastucco Francesco.

Il processo dell'"Indipendente" a Savona.

Savona, 16 febbraio.

(E.) — Continua a svolgersi nanti questo Tribunale il processo per diffamazione intentato dall'onorevole Sanguinetti contro il locale *Indipendente*.

Nelle udienze tenutesi lunedì ed oggi, dopo che il Tribunale ebbe respinte talune eccezioni sollevate dalla Difesa, venne incominciata l'escussione dei testi. Comparvero gli onorevoli Berio, Cibrario e Luzzatti, il comm. Baccino, il cav. Tardy, ecc., i quali tutti fanno ampie affermazioni dell'alta estimazione che il Sanguinetti gode in Parlamento e fuori, della sua perfetta onorabilità nella vita pubblica e privata e del suo grande disinteresse.

Sbarbaro, l'unico teste presentato dalla Difesa e dal quale attendevasi qualche rivelazione, parlò della sua prigionia a Sassari, dell'avv. Mattiauda e terminò col dichiarare di non aver avuto intenzione, scrivendo sulla *Libera Parola* il noto articolo che originò il presente processo, di offendere nè di diffamare il Sanguinetti.

Domattina incomincieranno le arringhe e la sentenza si avrà probabilmente sul finire della settimana.

ARTI E SCIENZE

La Wally del Catalani ad Amburgo. — Ci telegrafano da Amburgo in data del 16, ore 10.50 pom.:

« Questa sera nello Stadttheater di questa città, diretto dal cav. dott. Pollini, venne rappresentato per la prima volta in Germania il dramma lirico in 4 atti di Luigi Illica, tratto da un romanzo omonimo della De Hillern, musica di Alfredo Catalani, *La Wally*. Il nuovo spartito riportò un grande straordinario successo: uno dei più notevoli che registri la storia dello Stadttheater, che pure è uno dei più importanti della Germania. Il maestro, che aveva assistito alle ultime prove, venne evocato al proscenio alla fine degli atti per ben venti volte: il che, per chi conosce le abitudini tedesche, basta a dimostrare l'intensità del successo. L'esecuzione degli artisti, dei cori e dell'orchestra fu buonissima e splendido addirittura l'allestimento scenico. È voce generale che *La Wally* sia destinata ad impiantarsi solidamente nel repertorio dei teatri tedeschi. Intanto colla *Wally* il dott. Pollini si è acquistato un nuovo titolo di benemerenza verso l'arte giovane italiana che egli si è assunto di far conoscere ed apprezzare in Germania. »

Salone-Caffè Romano. — Rammentiamo che questa sera farà la sua prima comparsa il rinomato ammaestratore di animali Emmanuel.

Concerto Ellena. — Ieri nell'annunziare il concerto del violinista cieco signor Ellena abbiamo indicato come giorno fissato pel concerto domenica prossima: invece si tratta di domenica 26 febbraio, alle 2 1|2 pom., nella sala Marchisio.

Ricordiamo che i biglietti per questo concerto si vendono dai negozianti di musica Bianchi, Buffa, Novelli e Perosino.

Nuove pubblicazioni scientifiche. — Quale riscontro e complemento del *Trattato di medicina* diretto dal Charcot, l'Unione Tipografico-Torinese pubblica ora il *Trattato di chirurgia* dal Duplay e Reclus, tradotto sotto la direzione del prof. G. Novaro.

Il nome dell'illustre traduttore, le quattro edizioni che ebbe già in pochi anni il trattato nel paese in cui fu scritto, sono il miglior elogio che gli si possa fare. La numerosa bibliografia che si trova in fine ad ogni capitolo ci mostra che non è opera regionale ma cosmopolita, e che gli autori trassero il buono da ogni nazione. La traduzione venne affidata a distinti specialisti italiani e sarà arricchita da note originali. Comprendendo il lavoro di più generazioni, non può che essere necessaria ai giovani medici e studenti e utilissima ai vecchi.

Ci piace ancora notare l'attività della benemerita Casa editrice, che ha pubblicato gli *Alcaloidi* di I. Guareschi, professore all'Università di Torino, e sta cominciando la pubblicazione del grandioso *Trattato di anatomia* del Testut.

CRONACA

Per il nuovo ponte Maria Teresa

Circa un mese fa la Giunta, presentando al Consiglio comunale il progetto Ferria ed il progetto municipale che lo modifica leggermente, annunziava anche che alla vigilia le Officine di Savigliano avevano presentato un nuovo progetto di ponte in ferro ad una sola arcata di 90 metri di corda, del quale si sarebbero assunta la costruzione a *forfait* per lire 1,100,000, mentre gli altri importavano la spesa di L. 1,000,000 il primo, 1,700,000 il secondo.

Bisogna notare però, in merito a queste cifre, che a quella del progetto delle Officine bisognerebbe aggiungere 350,000 lire di espropriazioni, che negli altri progetti sono calcolate.

La differenza sensibile di queste cifre e forse anche l'aspetto che presentava il ponte in ferro riprodotto dal disegno con una piccola fotografia che circolava fra i consiglieri, impressionarono il Consiglio e fu votata la sospensiva per aver agio di esaminare e discutere con calma il nuovo progetto.

Iersera l'argomento è stato nuovamente portato davanti al Collegio degli ingegneri ed architetti, e l'assemblea, unanime, diede voto contrario alla sostituzione dell'attuale ponte in ferro con altro della stessa materia, e si pronunziò invece favorevole al progetto di ponte in pietra a tre arcate con la centrale di metri 55, giudicando tale ampiezza sufficiente alle esigenze del canottaggio e rassicurante pienamente nei riguardi della stabilità, basando questa sopra il controllo dei calcoli fatti dall'ing. Ferria.

Noi ci rallegriamo che venga tale deliberazione di un consesso di tecnici a confermare il voto che una Commissione artistica, nominata dalla presidenza del Circolo degli Artisti per invito della Giunta nel luglio 1891, aveva espresso dopo che si era fatta una pubblica Esposizione dei varii progetti nelle sale della Società Promotrice di via della Zecca.

Non è certo chi scrive che possa essere sospetto di una prevenzione contro le costruzioni in ferro e schiavo di un pregiudizio comune ancora ad un gran numero di persone. La costruzione in ferro può essere conveniente ed estetica quanto qualsiasi altra; nel caso attuale, date le condizioni presenti e dati i progetti presentati, il ponte in pietra è preferibile.

Se ad una costruzione di carattere provvisorio ed in condizioni altimetriche e planimetriche speciali la costruzione in ferro risponde meglio che qualsiasi altra all'espressione simbolica ed alla comodità ed economia dell'uso e della costruzione, qui invece tutto concorre a far desiderare un'opera che abbia aspetto e qualità duratori e monumentali. Si tratta di allacciare le due parti di un corso che non può sparire, nè mutare per secoli.

Il ponte in ferro ha una durata limitata, che si può calcolare dai quaranta ai cinquant'anni. Obbliga ad una continua spesa di manutenzione, ed il risparmio che si ottiene nella sua costruzione è reso completamente illusorio dalla necessità di immobilizzare un capitale per la manutenzione, la quale costituisce il graduale rifacimento dell'opera, e questo capitale, sulla base del 2 0|0 di ammortamento, si può calcolare in circa 400,000 lire, il che vuol dire un totale di lire 1,850,000 che il Municipio dovrebbe impegnare.

Il ponte in ferro, sia per ragioni di leggerezza, come per dare il massimo sviluppo in altezza all'arcata, deve essere coperto con un tavolato in legno; sopra di esso lo scalpitare dei cavalli e il rotrare dei carri produrranno l'assordante rumore che si lamenta nei consimili esempi; l'oscillazione poi è inevitabile, specialmente a causa dell'indispensabile giuoco che conviene lasciare alla massa metallica per la dilatazione cui va soggetta a causa delle variazioni atmosferiche. Tutto ciò non vale certamente a conferire un carattere monumentale alla costruzione mentre costituisce una serie di incomodi pel transito.

Tali inconvenienti sono comuni a tutte le costruzioni metalliche di grande mole. Quanto al progetto ultimo presentato e del quale finora non abbiamo veduto che lo schizzo fotografato, bisogna notare che l'aspetto di leggerezza il quale ha impressionato molti non è che nello schizzo e scomparirebbe completamente nell'opera. Altro è la rappresentazione geometrica di un oggetto, altro è l'effetto prospettico. Nel disegno e nella sua fotografia la centina ed il tavolato appaiono legati da una serie di sottili pilastrini, e tutta la massa risultante, traforata. In realtà la massa non sarà tale perchè, data la larghezza del ponte e data la sua disposizione rispetto alle visuali delle sponde e degli altri ponti, i vani risulteranno ostruiti dalla evidenza della lunga serie di sostegni che nel disegno geometrico sono nascosti dal primo, e da ogni punto la massa del ponte apparirà piena e compatta.

Riassumendo dunque, se facciamo un ponte in ferro spenderemo di più ed avremo un'opera meno monumentale, meno bella, ed incomoda.

G. L.

Il primo presidente della nostra Corte d'Appello. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 16:

« Stamane venne firmato il decreto con cui il senatore Basteris è nominato primo presidente della Corte d'Appello in Torino. Il conte Secco-Suardo, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, è traslocato con lo stesso grado a Milano. »

La notizia, data già parecchi giorni or sono dal nostro corrispondente milanese, era dunque vera. Il comm. Secco-Suardo passa dalla nostra Corte alla Corte di Milano e viene assunto all'alto ufficio in suo luogo il senatore Giuseppe Basteris.

Mentre diamo un saluto riverente all'illustre magistrato che fu per si lunghi anni nella magistratura torinese e resse con dottrina e senno la presidenza della nostra Corte d'Appello, ci congratuliamo col novello presidente per la onorifica promozione.

Il senatore Basteris è un campione fra i più valenti di quella antica magistratura piemontese la quale ha tradizioni gloriose non meno di dottrina che di rigida giustizia. Il posto che gli viene conferito era dovuto ai suoi meriti e alla sua carriera. Il Basteris, anche come uomo parlamentare, resse uffici importantissimi, come quello di segretario generale di grazia e giustizia e di commissario regio davanti alle Camere per la discussione dei bilanci.

Il cittadino è illustre, il magistrato dotto, l'uomo integerrimo. Noi siamo certi che la sua nomina sarà accolta in tutto il Circolo e presso la Magistratura e presso la Curia e la cittadinanza con le più vive dimostrazioni di simpatia.

Esposizione di Gianduja. — Ieri nel pomeriggio e la sera specialmente vi fu una continua affluenza di pubblico alla bocca del Drago in piazza Vittorio Emanuele. I visitatori esprimono tutti viva soddisfazione per le meraviglie che loro è dato di vedere. Oggi l'Esposizione resterà aperta dall'una alle 11 pomeridiane. Alle 2 una Banda militare ed alle 8 la Banda della Società Sott'Ufficiali in congedo suoneranno sul piazzale presso la bocca del Drago.

Il prezzo d'ingresso rimane invariato, cioè di L. 1 50 cumulativamente per la visita al labirinto, esposizione di Gianduja, sala delle moltitudini, grappolo, e caffè Arabo.

L'imperatrice d'Austria a Torino. — Col treno N. 446 di Ventimiglia-Savona, giunto alle 10,5 pomeridiane, è arrivata ieri sera a Torino l'imperatrice Elisabetta d'Austria, proveniente da Cannes.

L'imperatrice — vestita assai modestamente in nero — scese, con una dama e due altre persone di seguito, da una ordinaria vettura-salon delle ferrovie francesi, salutata rispettosamente dagli astanti tutti.

Viaggiando ella in incognito, non le si fece alcun ricevimento ufficiale. In stazione erano soltanto l'ispettore principale comm. Stanzani, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Gioda, il capitano Beltramo e il tenente Oddone dei carabinieri, alcuni altri funzionari di polizia, agenti, carabinieri, giornalisti e curiosi.

L'imperatrice uscì col seguito dalla porta comune della stazione e si avviò a piedi al vicino *Hôtel Turin* in via Sacchi, seguita a distanza da quanti l'avevano attesa allo scalo.

Due agenti di P. S. stettero questa notte in osservazione nei pressi dell'albergo.

Mentre scriviamo, non conosciamo ancora l'itinerario che si è prefisso l'augusta nostra ospite. Pare ch'ella si fermerà tutt'oggi a Torino.

Sappiamo che ieri la principessa Laetitia si informò minutamente circa l'arrivo dell'imperatrice d'Austria.

I pellegrini irlandesi, di cui preannunciammo l'arrivo, sono giunti e ripartiti ieri con due diversi treni speciali, secondo il prestabilito orario.

Fra i 540 romei erano in gran numero le donne, molte delle quali giovani ed alcune avvenenti. Tra gli uomini, notammo pure molti giovanotti. I sacerdoti erano pochissimi. In complesso i pellegrini avevano più l'aria di gente che viaggia per diporto approfittando dell'occasione di fare una bella gita a buon mercato, che non di gente sospinta dalla fede.

Nelle brevi fermate — di 17 minuti la prima carovana e di 28 la seconda — i pellegrini scesero tutti dal treno e corsero a soddisfare i molteplici bisogni al *buffet*, alla cassetta postale, ai banchi di tabacchi, cambio e giornali, alla sala di toeletta... Tutti ritirarono al *buffet* di Porta Nuova un involto contenente la rispettiva colazione, contro consegna di uno scontrino. Alcuni cui non bastava la colazione fredda trovarono anche il tempo di farsi servire una tazza di brodo o di caffè e latte.

Come già dicemmo, i romei irlandesi della prima e seconda spedizione passarono la notte a Genova e questa mattina son ripartiranno con un unico treno speciale per essere a Roma nella giornata.

Il Piemonte al Congresso internazionale medico di Roma. — Ieri sera nella sala della Società d'Igiene (sala piemontese) si riunirono, dietro invito del dott. Pietravalle, medico provinciale di Torino, buon numero di medici torinesi e di professori della Facoltà medica per concertare il modo migliore di prender parte al Congresso internazionale medico di Roma nel prossimo settembre. Si notarono fra i molti intervenuti, oltre al dott. Pietravalle, il senatore prof. Bizzozero, i professori Foà, Perroncito, Raymond, De-Silvestri, i dottori Mosso, Vinaj, Morra, Cisto Garelli, Cliva, Peroni.

Aderirono, fra altri, all'invito il senatore professore Pacchiotti, il dott. S. Laura.

Aprì la seduta il dott. Pietravalle, che espose i motivi della iniziativa presa. Indi, dopo discussione, cui presero parte Garelli, Bizzozero, Foà e Vinaj, si venne alla nomina dell'ufficio di presidenza del Comitato, con amplo mandato di fiducia, per estendere la influenza di esso a tutto il Piemonte, valendosi anche dell'opera dei Comitati circondariali ove già esistono, e per procurare le maggiori agevolezze possibili per gli adesionisti al Congresso ed alla Esposizione tanto nel viaggio e la permanenza in Roma, nonchè per la spedizione di quanto si è fatto e si fa oggidì in Piemonte nel campo delle scienze mediche ed affini.

Si votò di fare appello alla Stampa piemontese perchè appoggi il movimento di adesione; appercio si pregano i giornali piemontesi di voler riprodurre cortesemente le deliberazioni prese nella seduta del Comitato, pubblicate nei giornali di Torino.

L'ufficio di presidenza venne così composto, dietro votazione a schede segrete: prof. dott. Carlo Reymond, presidente; dott. Pietravalle, vice-presidente; dott. Giacomo Peroni, segretario, eletti alla unanimità.

La sede del Comitato è stabilita in via Juvara, N. 10, presso la Clinica della R. Università.

Panorama Reale-Parigi. — Questa magnifica esposizione di vedute rimarrà aperta ancora fino a domenica prossima per soddisfare le numerose richieste del pubblico. Buona parte delle vedute verrà sostituita con altra nuovissima ed interessanti di recentissima data. La nuova esposizione comprenderà la riviera di Nizza e Montecarlo. Nessuno manchi!

V. N.

R. Istituto dei sordo-muti. — La Direzione di questo Istituto ringrazia vivamente l'onorevole Consiglio di Reggenza di questa sede della Banca Nazionale della generosa elargizione di lire duecento all'Istituto stesso accordata.

Beneficenza. — Il Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale (Sede di Torino) assegnò a favore del Collegio degli Artigianelli un sussidio di L. 200. La Direzione del Pio Istituto ne esprime i più sentiti ringraziamenti.

L'arresto del maresciallo Giulioli. — Un telegramma da Ginevra ha recato ieri l'annunzio che è stato scoperto ed arrestato colà il Giulio Giulioli, quel maresciallo contabile delle nostre guardie municipali che è scappato il giorno 4 corrente mese, lasciando un vuoto di circa 7 mila lire a danno della Cassa di sovvenzioni fra le guardie civiche, che era a lui affidata, e della Società *L'Esercito*, di cui era socio e direttore di amministrazione.

Se ne domanderà l'estradizione.

Un tentato suicidio. — Verso le ore 2 3|4 pomeridiane di ieri certo Bellor Augusto di Enrico, d'anni 24, di professione pianista, domiciliato in via Napione, N. 40, tentò di togliersi la vita per dispiaceri di famiglia, sparandosi, nella stessa sua abitazione, tre colpi di rivoltella sotto il mento. Accorsi un vice-brigadiere ed un agente municipali trasportarono il disgraziato giovane all'Ospedale di San Giovanni. Si dispera di salvarlo.

La disgrazia d'un appuntato di P. S. — L'appuntato di pubblica sicurezza Greco Ilario era di servizio martedì al corso di gala quando, verso le 5 pom., trovandosi all'angolo di via Po e piazza Castello, il cavallo d'un lanciere gli tirò un terribile calcio che lo colpì alla coscia sinistra. Il povero appuntato non potè più reggersi e sarebbe caduto se un vice-ispettore e una guardia di P. S. non lo afferravano prontamente. Condotto con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, l'Ilario Greco fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Attaccabrighe. — Nel pomeriggio di ieri cinque o sei giovinastri avvinazzati impegnavano questione nell'*Albergo del Ponte Dora*, in via Borgo Dora, N. 3, col figlio dell'esercente, e siccome erano superiori di numero, così divennero coraggiosi, audacissimi e minacciosi. L'intervento di alcuni agenti del Municipio e della Questura li persuase a smettere e andarsene. Tutto pareva terminato, ma circa un'ora più tardi gli stessi individui, riunitisi nuovamente nel *Caffè Casella*, in corso Vercelli, N. 62, si disponevano a ricominciare i disordini. Sorpresi nuovamente dagli agenti della forza pubblica furono obbligati ad uscire dall'esercizio. Obbedirono a malincuore, ma ad un certo punto se la presero colle guardie e si ribellarono ad esse. Nella zuffa che ne seguì una guardia di P. S. ne riportò una morsicatura grave ad una mano. Allora le guardie procedettero all'arresto di alcuni di essi, cioè: Varetto Gaspare, d'anni 10, negoziante in verdura, Bianco Fedele, d'anni 19, Rua Giuseppe, d'anni 20, negoziante in verdura, e Ferrero Tommaso, d'anni 16, vermicellaio.

22 dozzine d'uova. — Campia Giovanni, d'anni 75, denunciò che verso le 6 ant. di ieri venne derubato da un carretto sito nel cortile del suo esercizio di vini, in via Madama Cristina, N. 7, di ventidue dozzine d'uova racchiuse in un cesto, per l'importo di circa lire 24.

Ferito dai figliastri. — Massano Secondo, di anni 47, brentatore ambulante, domiciliato in via Moncalieri, N. 47, rincasava la notte scorsa verso le ore 2 con la propria moglie, quando due suoi figliastri lo sorpresero all'entrata e lo percossero alla faccia con corpo contundente, cagionandogli alcune contusioni. Questo egli dichiarò un'ora dopo all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni.

I ladri. — Ieri mattina un ladro sconosciuto entrò nell'abitazione del portinaio della casa N. 30 di via dei Fiori, certo Cesano Paolo, ed ivi approfittando della circostanza che in casa non vi era altri che una ragazzina di quattro anni, rubò tanti oggetti d'oro e d'argento per l'ammontare di L. 150, nonchè una trentina di lire in contanti.

Memorandum. — Comunicazioni:

Gli azionisti della Banca Nazionale sono invitati ad intervenire ad un'adunanza che si terrà sabato 18 corrente alle 2 1|2 pom. nel Circolo Centrale, in piazza Castello, N. 25, per ricevere alcune comunicazioni della Commissione.

Il Presidente: G. Bussatti.

STATO CIVILE. — Torino, 16 febbraio 1893.

NASCITE: 26, cioè maschi 18, femmine 8.

MATRIMONI: Bussatti Mario con Tha Felicita — Gerbino-Promis cav. Francesco con Rabino Felicita vedova Combo — Levrino Andrea con Berrino Agnese — Ravasso Romano con Busto Caterina — Tordella Carlo con Gallino Angela vedova Viano.

MORTI: Viancino di Viancino contessa L. n. Barel di Sant'Albano, d'anni 65, di Genova, agiata.
Piona prof. D., id. 64, di Oristano, dott. in belle lettere.
Cagna Assunta n. Panero, id. 67, di Spezia.
Bordignone P., id. 57, di Bassano Vicentino, cocchiere.
Marchese Rosa v. Canuto, id. 74, di Aramengo, agiata.
Vignetta Luigina, id. 10, di Torino.
Debenedetti Giuseppe, id. 49, di Torino, negoziante.
Ghirardi Tommaso, id. 44, di Torino, sarto.
Bertolino Eleonora ved. Chiri, id. 56, di Foglizzo.
Montarsino Teresa n. Vaccarino, id. 41, di Belnasco.
Mensio Rosa, id. 50, di Torino.
Boquola Giovanna ved. Rapelli, id. 60, di Lenta.
Genova Vincenzo, id. 20, di Nole, seggiolaio.
Abrate Tommaso, id. 24, di Torino, imballatore.
Garberoglio Carlo, id. 37, di Moncalieri, negoziante.
Zocca Gius. ved. Massa, id. 86, di Caluso, merciaia.
Giodano Anna M. ved. Armando, id. 71, di Robilante.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 17 febbraio

ALFIERI, ore 8 1|2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1|2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli) — *'L Brit d'vico*, dramma. — *Nel Nell Nell!*, farsa.

BALBO, ore 8 1|2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Emmanuel, ammaestratore di animali. Arley an Doley, velocipedisti, Mister Cairoli, antipodista. Leona Frieda, cantonettista.

ULTIME NOTIZIE

Per l'esenzione delle Società operaie cooperative dal pagamento del dazio consumo.

(*Per telegr. da Roma — Ediz. giorno*).

17, ore 9 ant.

Il disegno di legge Villa-Rosa-Palberti e Cocito, del quale gli Uffici hanno autorizzata per oggi la lettura alla Camera, propone che non siano tenute al pagamento del dazio le Società operaie cooperative legalmente costituite a norma del Codice di commercio, le Società di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute secondo la legge 15 aprile 1886 ed aventi annesso un magazzino di previdenza a' termini dell'articolo 2 della stessa legge, ed in genere qualunque Società anche esistente soltanto di fatto, la quale sia stabilmente organizzata, abbia il carattere di Società operaia e nell'esercizio del magazzino sociale non si proponga scopo di lucro e di speculazione.

Il disegno di legge definisce quali Associazioni abbiano carattere di Società operaie, quelle, cioè, che siano composte in gran maggioranza e per non meno di due terzi di soci lavoratori.

Le Società che intendano di non essere tenute al pagamento del dazio presenteranno alla cancelleria del Tribunale Civile, nella cui giurisdizione è stabilita la sede della Società, l'elenco completo dei soci, indicando quali siano i soci componenti l'amministrazione sociale e quali siano i soci ed i componenti le loro famiglie che sono ammessi al magazzino sociale. Le Società esistenti di solo fatto dovranno inoltre depositare alla stessa cancelleria una copia del loro statuto. Entro quindici giorni da quello della presentazione dell'elenco gli appaltatori del dazio, col contraddittorio del presidente della Società e degli interessati, potranno ricorrere al pretore per la radiazione delle persone indebitamente ammesse a fruire del magazzino sociale.

Accennati i casi in cui debba ritenersi che le Società non abbiano scopo di lucro e di speculazione, il disegno di legge propone che nei reati daziari l'azione penale venga di regola esercitata contro il magazziniere sociale, salva l'azione civile a norma del diritto comune.

L'on. Zanardelli e l'Opposizione.

La difesa di M. Lazzaroni e quella del De Zerbi.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

17, ore 8,40 ant.

Sono assolutamente false le insinuazioni che l'onorevole Zanardelli stia concertandosi con l'on. Crispi ed altri personaggi per far opposizione al Ministero. L'onorevole Zanardelli protestava iersera sdegnosamente contro queste voci.

Prevedesi che oggi vi sarà alla Camera una seduta importante per l'interrogazione del Colajanni sulle dichiarazioni fatte dal Crispi al Piebano e pubblicate sul *Fanfulla*. Pare che l'on. Crispi prenderà parte alla discussione per fatto personale.

— Si annuncia che l'avv. Carlo Nasi assume la difesa del barone Michele Lazzaroni. La *Corrispondenza Verde* dice che l'on. De Zerbi ha fatto proporre come testimoni a discarico tutti i membri delle Commissioni parlamentari di cui fece parte e che ebbero ad esaminare le leggi bancarie, perchè dichiarino se il suo atteggiamento in seno a quelle Commissioni fosse tale da far supporre che egli avesse ragioni per secondare gl'interessi di qualche Banca d'emissione.

La Germania non conclude prestiti.

I trattati commerciali della Germania. Un'eco della Conferenza di Bruxelles.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il *Reichsanzeiger* dichiara che nè l'impero nè la Prussia hanno intenzione d'emettere un prestito in epoca prossima.

— *Camera dei deputati.* — Approvasi la proposta Oziembowski invitante il Governo a tenere in conto nei negoziati commerciali colla Russia dei risultati ottenuti dalle stipulazioni dei trattati di commercio con l'Austria, l'Italia e la Svizzera, tutelare efficacemente gl'interessi agricoli e industriali della Germania e cercare di conchiudere un trattato anche colla Spagna.

Si discutono i bilanci. Caprivi dichiara che il Governo imperiale crede utile la conclusione dei trattati di commercio, ma nega d'essere seguace della scuola di Manchester.

— Il segretario del tesoro Maltzahn dichiara che l'attitudine dei delegati della Francia e dell'Inghilterra alla Conferenza monetaria di Bruxelles fu ancor più ostile alle idee dei sostenitori dell'argento di quello che lo furono i delegati tedeschi.

Un giornalista chiamato davanti alla Camera dei Comuni.

Attacchi all'"Home Rule" alla Camera dei Lordi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — *Camera dei Comuni.* — Wolmer in un banchetto disse ai deputati irlandesi di essere dei mercenari. Il *Times* avendo pubblicato tale accusa, dietro domanda di Sexton, Wolmer fece le scuse. La Camera decide che il redattore-capo del *Times* si chiamerà dinanzi alla Camera a fare le scuse.

Vanning critica il *bill* dell'*Home Rule*. Labouchere e Campbell-Bannerman, ministro della guerra, lo difendono. Chamberlain parlerà oggi.

— *Camera dei Lordi.* — Churchill dice che l'*Home Rule* d'Irlanda si iscriverà nella storia sotto il nome di *bill* del grande tradimento a cui il nome di Gladstone sarà indiscutibilmente associato. L'*Ulster* non lo accetterà, l'Inghilterra pure non lo accetterà mai.

— Lo *Standard* crede che il Governo proporrà di accordare un'indennità ai membri del Parlamento che dichiarino di averne bisogno.

— Il redattore-capo del *Times* non comparirà dinanzi ai Comuni, ma l'odierno voto equivale a biasimo che si scriverà nel processo verbale.

La salute pubblica e il commercio di Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Tutti i giornali pubblicano un articolo in cui si dice che la traccia della malattia sospetta è minima, e si accusano alcuni consoli esteri di aver colto il pretesto per deviare il movimento commerciale a vantaggio dei porti stranieri.

— Ieri nessun caso sospetto.

Gli Stati Uniti alle isole Hawai.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il messaggio di Harrison raccomanda l'annessione delle isole Hawai. Dice che i diritti degli stranieri e degli indigeni si rispetterebbero ed i trattati colle nazioni estere cesserebbero di esistere.

Una catastrofe mineraria.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Nelle miniere di Mazzaron, nella provincia di Murcia, in seguito ad esplosione grisou si rinvennero 25 operai morti.

BORSA UFFICIALE

17 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 07 1|2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1|2 + 2 1|2	104 20 — 104 30 —	104 15 — / 104 25 —
Svizzera		104 — — 104 10 —	
Londra	— 2 1|2	— — — — 26 22 —	26 25 —
Id. lungo		— — — — — —	— —
Germania	— 3	— — breve 128 17 1|2	128 27 1|2
		longo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.

Cronaca della Borsa. — 17 febbraio. — Calmati di molto i bollenti spiriti e messa molta acqua nel vino troppo generoso, stamane la nostra Borsa aveva perduto quell'aspetto di conquistatrice che ostentava nei giorni scorsi e si limitava modestamente a poche transazioni su corsi deboli anzichenò.

Non era valso a rimettere la nostra Rendita a Parigi il voto favorevole che ottenne ieri il Gabinetto francese, chè anzi al Boulevard si ebbero nuovi dieci centesimi di ricaduta e ripetuti accenni a pesantezza. Così la tendenza generale, senza essere mutata essenzialmente, si è alquanto modificata moderandoci, e si potrà perseverare sulla nuova via, forse si consolideranno i corsi presenti che non son poi tanto a disprezzarsi. Il cambio soggiogna e risale pacatamente di qualche centesimo.

Rendita cont. 96 05, 96 07 1|2.
Rendita fine corr. 96 15, 96 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	658 — 657 —	Cred. Ind.	200 — 201 —
Ferr. Med.	533 — 530 —	B. S.	68 — — —
Ferr. Sic.	615 — — —	Cartiera It.	390 — — —
Soc. Sarde	352 — 349 —	Lana	268 — — —
C. Mob.	455 — 454 —	C. Cavour	583 — — —
	453 —	C.F.S.Paolo	513 — — —
Torino	368 — 365 —		

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

16 febbraio 1893.

Mercato calmo ed invariato, seguitando ristretto vendite in tutti i generi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 16 75 a 17 25 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca *B* da 29 50 a 30 50 — Semole dure da paste da 18 00 a 36 50.

Sementi Primaverili (*vendite in detta lira*)

Trifoglio extra fino da L. 175 00 a 180 00 — Trifoglio buono mercantile da 165 00 a 170 00 — Erba medica extra fine da 135 00 a 140 00 — Erba medica buona mercantile da 100 00 a 110 00 — Maggenga italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne forestiero da 80 00 a 85 00.

Avena, riso, farina semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI (*sera*) *febbraio*

		15	16
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 25	48 —
» — per marzo	»	48 40	48 10
» — a 4 mesi da marzo	»	48 60	48 40
» — a 4 mesi da maggio	»	49 —	41 60

Mercato calmo.

Zuccaro russo 88 disp. e pel corrente	Fr.	38 50	38 50
» *raffinato* id.	»	100 —	100 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	39 60	40 50
» pei 4 mesi da maggio	»	41 —	41 60

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio* 15 16

Cotoni Americani e Surate fermi — Brasiliani languenti — Egiziani sostenuti. — Mercato in gener. 1e con domanda moderata

			15	16
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	600	600
per la consumazione	»	»	7,500	7,500
Importazioni	»	»	2,000	17,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 47|64	4 49|64
pel febbraio-marzo		»	4 47|64	4 49|64
per aprile-maggio		»	4 25|64	4 51|64
per giugno-luglio		»	4 26|64	4 27|64

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

		15	16
Middling America	D.	5 —	4 7|8
Fair Pernambuco e Maceió	»	5 3|16	5 1|8
» Ceara e Maranham	»	5 3|16	5 1|8
» Bruno Egiziano	»	5 9|16	5 1|16
» Dhollerah	»	3 7|8	3 3|4
Good Dhollerah	»	4 5|8	4 1|16
Fair Oomraw	»	3 15|16	3 13|16
Good Oomraw	»	4 7|16	4 5|16
» Bengala	»	4 1|8	4 —

HAVRE (*sera*) *febbraio* 15 16

Cotoni — Vendite	Balle	N.	9,700	7,100

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000	11,000

Mercato debole.

BREMA (*sera*) *febbraio* 15 16

Petrolio — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 85	5 85

ANVERSA (*sera*) *febbraio* 15 16

Frumento. — Mercato debole.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5|8	12 5|8
» pei 4 mesi ultimi	»	12 7|8	12 7|8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio* 15 16

Zuccaro di barbabietole. — Mercato calmo.

» di *Germania* 88 disp.	Rmk.	14 22	14 27

MARSIGLIA (*sera*) *febbraio* 15 16

Frumento — Importazioni	Quint.	—	38,775
— Vendite	»	—	5,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, febbraio.

		15	16
Cambio su Londra	D.	4 86 5|8	4 86 5|8
» su Parigi	»	5 17 1|2	5 17 1|2
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 55
» a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	9 1|8	9 1|8
» a New-Orleans	»	8 7|8	8 13|16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	1,000
» pel Continente	»	8,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 80 3|8	0 81 1|8
Grano turco	»	0 53	0 53
Farina extra	»	2 90	2 9
Nolo cereali per Liverpool	»	1 6|8	1 3|4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fa	»	19 3|8	19 3|8
» » good	C.	17 85	17 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Fallimenti. — *Susa.* — Venne dichiarato il fallimento di Fontana Effisia vedova Moda, negoziante in telerie a Giaveno. A curatore venne delegato il signor G. B. Lucchino. La prima adunanza avrà luogo il 28 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 6 marzo p. v. La verifica crediti avrà luogo il 24 corrente, ore 9 ant.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Grandi Carlo fu Francesco, negoziante in bestiame. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Cassinelli. A curatore l'avv. G. Ferlosio. La prima adunanza avrà luogo il 7 marzo. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 4 aprile. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 1° novembre 1892.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Venne con privata scrittura fra il signor Cesare Ottino ed Alfonso Gualta sotto la ragione Ottino e Gualta costituita Società col capitale di L. 36,000 per esercire Banca per anni 6.

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23 P. Q.

Venerdì 17 — 48° giorno dell'anno — Sole nasce 7.19, tr. 5.48 — *Santa Marianna vergine.*

Sabato 18 — 49° giorno dell'anno — Sole nasce 7.17, tr. 5.49 — *San Simeone vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 17 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 0 2 Massima + 5 9. Minima della notte dal 17 + 1.0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Iermattina, improvvisamente, si spegneva

GIUSEPPE DEBENEDETTI.

La famiglia nel darne il triste annunzio avvisa gli amici che il trasporto della cara salma avrà luogo domani, venerdì, a ore 4 pom., partendo dall'abitazione del defunto, via Assietta, 27.

Serva il presente per coloro ai quali non fosse pervenuta la partecipazione. 5767

Il divorzio. — Ora che si è risollevata la questione del divorzio, crediamo opportuno di ricordare ai nostri lettori il libro di Orazio Sechi, *Separazione o divorzio?* In esso coloro che si interessano alla importantissima questione troveranno discusso l'ampio argomento sotto tutti gli aspetti: religioso, politico, sociale, civile, e così potranno farsene un esattissimo concetto. Il libro *Separazione o divorzio?* si trova (L. 4) alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1893.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria L. 185,002,032.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 dicembre 1892	217,466	108,779,000	2119	1,059,500
Cartelle emesse — Nel mese di gennaio 1893	125	129,000	—	—
In totale al 31 gennaio 1893	217,591	108,908,000	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi — In totale	84,131	42,000,000	393	196,500
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1893	133,460	66,708,000	1726	863,000
Delle quali — Al portatore	76,084	N.	1022	
Delle quali — Al nome	57,386	»	704	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle da estinguersi — Ricevute in restituzione anticipata di mutui	55,050	27,525,000	277	138,500
Cartelle da estinguersi — Per estrazione a sorte	29,082	14,541,000	116	58,000
In totale	84,132	41,066,000	393	196,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	82,311	41,407,500	380	190,000
Cartelle da ritirarsi	1781	590,500	13	6,500

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 511 — — 4 1/2 0/0 L. 450 | Minimo 5 0/0 » 508 — — 4 1/2 0/0 » 450

Attività	Al 31 dicembre 1892	Al 31 gennaio 1893
Prestiti con ammort.° Conto capitale al 5 0/0 L.	66,957,815 52	66,198,517 13
Prestiti con ammort.° Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	862,088 27	862,036 27
Id. Conto annualità »	3,127,790 10	1,401,509 28
Fondi impiegati in titoli dello Stato »	350,620 43	350,620 45
Fondi impiegati in titoli diversi »	384,172 20	384,173 20
Fondi impiegati in cartelle fondiarie dell'Istituto »	56,081 75	56,108 76
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 20,602 91; Per cause diverse » 282,106 79	303,768 69	310,159 00
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	376,825 47
Cartelle fondiarie in deposito »	311,000 »	337,000 »
Mobili e carte valori »	58,197 47	58,197 47
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	1,400,933 15	1,400,933 15
Crediti ipotecari »	1,500 »	1,500 »
Creditori diversi »	—	—
Imposta ricchezza mobile »	5,555 08	5,710 00
Totale delle Attività L.	76,705,247 47	74,001,512 48
SPESE — Interessi passivi L. 690 71; Spese d'amministrazione » 5,858 08; Sorveglianza governativa » 575 —	—	7,114 39
Totale a bilancio L.	76,705,247 47	74,008,000 71

Passività	Al 31 dicembre 1892	Al 31 gennaio 1893
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	66,957,500 »	64,308,000 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 »	863,000 »	863,000 »
Id. Conto interessi »	3,790,813 00	1,540,070 58
Id. estratte da pagarsi Serie 5 0/0 »	677,000 »	680,500 »
Id. estratte da pagarsi Serie 4 1/2 0/0 »	5,000 »	6,500 »
Creditori diversi »	11,689 54	59,885 76
Diritti erariali »	70,080 30	17,304 65
Imposta sulla ricchezza mobile »	—	—
Depositanti a garanzia d'ipoteche in cartelle »	309,000 »	327,500 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche in contanti »	168,421 63	170,884 63
Depositanti cartelle per custodia in cartelle »	10,000 »	10,000 »
Depositanti cartelle per custodia in contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 337,500; Per conto dell'Istituto » 60,050	402,005 »	399,200 »
Depositi per perizie »	11,805 30	15,457 75
Capitale proprio dell'Istituto »	1,492,333 »	1,492,333 »
Fondo di riserva »	678,798 47	678,798 47
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	107,596 37	—
Totale delle Passività L.	76,705,247 47	74,004,095 40
RENDITE — Interessi attivi L. 5,103 29; Diritti di commissione » 1,045 87; Utili diversi » 751 16	—	6,905 31
Totale a bilancio L.	76,705,247 47	74,008,000 71

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dai prezzi residuali d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato i depositanti al ritirare di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia lo ammontare ed il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 dicembre 1892 N.	Al 31 dicembre 1892 L.	Al 31 gennaio 1893 N.	Al 31 gennaio 1893 L.
Anticipaz. su pegno 1891 N.	6,744	106,170 »	1,170	18,601 75
» » 1892 »	142,040	3,347,100 55	140,585	3,004,132 10
» » 1893 »	—	—	17,877	354,703 10
» su fondi pubblici »	330	800,010 88	314	814,401 51
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato L.		8,310,851 »		8,812,401 00
Obbl. con guarent. gov. »		8,077,050 88		8,027,030 29
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,600,543 44		2,600,548 44
Titoli diversi »		983,004 50		988,004 50
Conti correnti ad interessi »		3,020,687 50		4,742,687 50
Mutui con guarentigia ipotecaria »		390,833 91		320,010 »
Mutui a Corpi Morali »		155,555 »		155,555 »
Stabili di proprietà »		448,448 86		448,448 86
Cassa contanti »		310,460 90		500,840 19
Debitori diversi »		629,348 90		713,095 74
Mobili »		74,534 71		74,034 71
Titoli depositati »		37,906,784 38		37,100,587 25
Conti correnti Debitori per servizio Cassa — Credito fondiario »		307,292 67		—
Opere Pie di San Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		19,049 09		10,059 39
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		27,482 61		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		9,763 10		17,838 01
Opera Pia Barolo »		1,607 03		—
Opera Pia Gaia »		—		—
Congreg. di Carità »		—		—
R. Conv. delle Ved. e Nob. »		—		—
Istituto Profess. Pacchiotti »		—		—
Casa Ben. pei Giovani der. »		—		—
Servizio spese gen.li per gli Istituti di S. Paolo — Imposte »		—		86 59
Servizio spese gen.li per gli Istituti di S. Paolo — Amministrazioni »		—		20,123 20
Sopravvenienze »		—		—
Totale delle Attività L.		62,503,254 06		63,747,845 83
Gestioni di beneficenza »				—
Spese dell'Esercizio — Imposte L. —; Interessi passivi » —; Amministrazione » —		—	8,300 66 / 10,370 10	18,668 07
Totale a bilancio L.		62,503,254 06		63,762,033 90

Passività	Al 31 dicembre 1892 N.	Al 31 dicembre 1892 L.	Al 31 gennaio 1893 N.	Al 31 gennaio 1893 L.
Capit. depositati, Libretti N.	6,570	10,403,904 55	6,557	10,938,010 45
Interessi sui detti da pagarsi L.		197,957 »		201,886 31
Depositi speciali, Libretti N. 2		1,250,078 43	3	1,250,000 »
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		203,337 01		194,341 01
Fondo pensioni impiegati »		137,450 51		137,310 39
Creditori soprapagati »		42,137 03		42,403 08
Creditori diversi »		19,208 12		24,011 88
Conti correnti Creditori per serv. Cassa — Credito fondiario »		—		376,825 43
Opere Pie di S. Paolo »		[illegible] 99		114,826 37
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		5,765 21		95,534 17
Regio Ospizio di Carità »		44,962 41		68,845 99
Ospedale di S. Luigi »		—		1,829 82
Orfanotrofio femm. di Torino »		10,250 83		17,811 48
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		—		8,732 01
Opera Pia Gaia »		3,194 75		3,849 63
Congreg. di Carità »		8,448 38		14,117 72
R. Conv. delle Ved. e Nobili »		7,230 51		19,369 45
Istituto Profess. Pacchiotti »		—		—
Casa Benef. pei Giovani der. »		5 70		33 10
Depositanti titoli — per anticipazioni »		1,418,510 »		1,555,770 »
per custodia N. 258		5,744,151 »	252	5,701,037 »
amministrati » 481		13,549,930 »	477	13,138,280 »
per cauzioni »		896,350 »		864,100 »
per servizi Cassa »		17,307,840 38		17,103,845 38
Avanzo rendite esercizio precedente »		450,144 99		450,144 99
Totale delle Passività L.		56,203,278 49		58,116,256 66
Avanzi di rendita »		6,300,974 57		5,509,978 47
Rendite dell'Esercizio — Interessi attivi L. —		—	37,373 31	47,059 75
Proventi diversi » —			9,286 44	
Totale a bilancio L.		62,503,254 06		63,762,033 90

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 0/0, con disponibile di L. 3000 al giorno.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 3 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° febbraio 1893.

Il Ragioniere Capo — Reg. G. C. ROSSI.

Il Presidente — BENINTENDI.

F.° Il Controllore Capo Reggente — A. GEMESIO.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C